

101 giochi intelligenti e creativi da fare con il tuo bambino da 0 a 5 anni

Giochi sensoriali, musicali, di manipolazione, di esplorazione, grafico-pittorici, di motricità, per il linguaggio, di drammatizzazione...

Mariaelena La Banca



101 giochi intelligenti e creativi da fare con il tuo bambino da 0 a 5 anni

Giochi sensoriali, musicali, di manipolazione,
di esplorazione, grafico-pittorici, di motricità,
per il linguaggio, di drammatizzazione...

Mariaelena La Banca





172

Prima edizione ebook: novembre 2013

© 2008 Newton Compton editori s.r.l.

Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-6261-7

www.newtoncompton.com

Edizione elettronica realizzata da [Gag srl](#)

Mariaelena La Bianca

101 giochi intelligenti e creativi da fare con il tuo bambino

da 0 a 5 anni



Newton Compton editori

*A Matteo,
che mi sta insegnando il gioco della vita*

Mi presento!

Nella vita ho due grandi passioni: i bambini e la scrittura.

Ho cominciato a fare la baby-sitter a tredici anni e non ho mai smesso. Sono stata la tata di tantissimi bambini, e ognuno di loro mi ha insegnato a guardare la vita in modo non convenzionale.

Poi mi sono laureata in pedagogia e ho cominciato a lavorare nelle scuole dell'infanzia e negli asili nido come coordinatrice delle attività didattiche.

Nel 2007 è nato il mio ometto, la mia cavia preferita, il dolce Matteo che mi ha resa una mamma felice e fortunata. Con la nascita di Matteo si può dire che la mia formazione "professionale" si sia completata. Mamma, educatrice, coordinatrice e baby-sitter: tutti i lavori che si possono svolgere con i bambini io li ho fatti (ho dato anche ripetizioni e animato le feste di compleanno!).

Passiamo invece alla mia seconda passione: la scrittura. Ho cominciato a scrivere prima ancora di andare alla scuola elementare.

Il mio primo diario segreto, ricevuto a Natale del 1980, quando avevo sei anni e mezzo, è stato il regalo più bello che io ricordi. Da allora tengo sempre un diario più o meno segreto.

Poi, con l'avvento della tecnologia, è arrivato il mio

blog, yummymummyematteo.blogspot.com, in cui scrivo ogni giorno (andate a guardarlo, troverete anche i tutorial per realizzare molti dei giochi proposti in questo libro)... Con mia grande sorpresa, è stato da subito molto seguito!

Inoltre mi diletto a scrivere articoli per un giornale online, www.pianetamamma.it, dove tengo una rubrica di ascolto e sostegno alla genitorialità. Dunque, questo libro è un punto di partenza per unire le mie due grandi passioni...

E, soprattutto, si propone di rispondere a un'esigenza molto sentita. Mi è capitato molto spesso, infatti, di ricevere richieste di aiuto da parte di genitori disperati che non sanno come intrattenere i figli durante le vacanze o il tempo libero.

Eccovi allora le mie proposte divise per fasce d'età e per tipologia (giochi di manipolazione, giochi per la motricità, attività grafico-pittoriche ecc.). Sono giochi semplici e divertenti, alcuni nuovi e altri "storici" ripescati nella memoria della mia infanzia, adatti sia ai maschietti che alle femminucce.

A proposito, mi scuso da subito per aver usato sempre il termine "bimbo, bambino, piccolo e piccino" e non aver mai adoperato il femminile. Chiedo alle mamme di tutte le femminucce di leggere "in rosa" le suddette parole.

Allora, siete pronti a giocare?

Ricordate: ogni singolo gesto quotidiano può trasformarsi in un gioco istruttivo e stimolante... Purché i primi a divertirsi siano, come sempre, gli adulti!



Introduzione

Cos'è il gioco

Per i bambini il gioco è necessario e fondamentale, come il cibo e l'acqua.

È attraverso il gioco che il bambino può crescere e imparare a vivere rispettando se stesso e gli altri. Il gioco consente al bambino di esercitare le proprie abilità e gli permette di acquisirne altre più complesse: impara a comunicare, a conoscere la realtà che lo circonda percorrendo più volte sia le esperienze per lui più difficili che quelle più rassicuranti.

Fin da subito il bambino esplora qualsiasi oggetto gli capita sottomano: lo mette in bocca, infila le dita nei buchini, se lo passa tra i capelli, lo scuote in aria per sentire che rumore fa, ne osserva il colore e si chiede: «Che cos'è questo oggetto?», dopodiché si chiede: «Cosa posso fare con questo oggetto?».

Secondo Jean Piaget, noto psicologo svizzero dell'età evolutiva (1896-1980), il bambino piccolo, dopo essere riuscito a padroneggiare una determinata attività, continua a svolgerla per il puro piacere di farla, per gioco. L'azione è caratterizzata dall'attenzione al mezzo e non al fine.

Non si è costretti a giocare: il gioco è un comportamento spontaneo, chi gioca è protagonista attivo.

È molto importante preparare un ambiente adatto ai giochi dei bambini, offrendo ai piccoli gli stimoli giusti e i materiali adatti, in uno spazio in cui possano muoversi liberamente in tutta sicurezza.

Quanti giocattoli!

Mentre in alcune parti del mondo i bambini sono liberi di giocare con oggetti di uso comune e i giocattoli sono fatti di materiale naturale, nella nostra cultura preferiamo comprare al bambino giocattoli pieni di luci, suoni e colori per stimolare i suoi sensi. In realtà non ce n'è assolutamente bisogno! Se per esempio ci fermiamo ad osservare un bimbo di 6-12 mesi, noteremo che ama giocare con joystick, telecomandi e cellulari, portafogli pieni di carte da togliere e mettere... I giochi preferiti di un bimbo di 12-18 mesi consistono nell'aprire gli sportelli della cucina, svuotarli completamente, rimettere tutto a posto e cominciare di nuovo, mentre i bambini più grandicelli amano imitare gli adulti giocando a "fare come mamma e papà".

Sicuramente, i migliori giocattoli che possiamo proporre ai nostri figli sono quelli di uso quotidiano. I materiali più adatti sono quelli naturali come il legno, il metallo, la gomma, le stoffe...

È bene farli giocare con oggetti pensati per stimolare il

tatto, l'olfatto, l'udito, la vista, il gusto, la motricità. Spesso i giocattoli stereotipati non soddisfano la loro curiosità.

Non è un caso che tra gli oggetti preferiti, spontaneamente scelti dai bambini più piccoli, spesso non vi siano i giocattoli forniti loro dagli adulti ma piuttosto le chiavi di casa, i coperchi delle pentole o uno spazzolino da denti.

Tanti tipi di gioco

A seconda dell'età del bambino e in base alle sue capacità e preferenze, si proporranno diversi tipi di gioco, sia libero che strutturato. Nel gioco strutturato è l'adulto che sollecita una determinata attività, dettando "regole" di conduzione del gioco.

Qui troverete diversi tipi di giochi:

- *Giochi di manipolazione e travasi*

Rientrano in questa categoria tutti i giochi che prevedono la manipolazione di oggetti come la pasta di sale, la plastilina ecc.

Toccare, lavorare, trasformare qualcosa con le mani: la manipolazione di sostanze, materiali, oggetti o elementi naturali (terra, sabbia, ecc.) aiuta il bambino a sviluppare la manualità, a conoscere la realtà concreta e le sue possibili trasformazioni, attraverso l'esplorazione sensoriale e il

riconoscimento delle differenze percettive. Incollare oggetti di materiale vario su sagome o altro, stendere la colla, lavorare la pasta con materiale alimentare, utilizzare formine, ritagliare, sagomare materiali duttili, piegare la carta: la trasformazione del “già noto” o dell’esistente in forme nuove e imprevedute stimola la creatività.

I giochi di travaso permettono al bimbo di spostare o travasare i più svariati oggetti (si va dall’acqua fino ai popcorn) da un contenitore all’altro.

Questo tipo di giochi serve al piccolo a rafforzare la coordinazione tra mani e occhi, a capire concetti come grande-piccolo, dentro-fuori, oltre che a intrattenerlo a lungo! I bimbi piccoli amano questo tipo di gioco più di ogni altro.

- *Giochi di drammatizzazione*

Sotto questa categoria vanno tutti i giochi in cui si ha la rappresentazione scenica di un racconto, di un evento o di una canzoncina. Queste attività sono molto importanti per lo sviluppo delle competenze linguistiche (verbali e non verbali). Inoltre, la drammatizzazione dà la possibilità ai bambini particolarmente chiusi o timidi di aprirsi e migliorare gli eventuali tratti relazionali più deboli. Mimare, imitare, recitare, indossare costumi, muovere burattini sono tutte attività che rientrano nella drammatizzazione. Non dimentichiamo che è un ottimo modo per intrattenere i piccoli: cantare canzoncine semplici e mimarle li aiuterà a coordinare i movimenti e li diventerà tantissimo!

- *Giochi esplorativi*

Trovare oggetti nascosti, osservare ed esplorare ambienti: i giochi di esplorazione sviluppano la curiosità del bambino verso cose, luoghi ed eventi non ancora conosciuti. Il bambino impara a svolgere un'attività di ricerca per raggiungere uno scopo prefissato.

- *Giochi di motricità*

Sono giochi che prevedono il movimento del corpo (camminare, correre, arrampicarsi, nuotare, ecc.). Queste attività mirano allo sviluppo della capacità motoria del bambino, al controllo e alla coordinazione dei movimenti, allo sviluppo dell'equilibrio, all'ampliamento degli schemi motori. Si gioca con semplici esercizi di ginnastica o con attrezzi ludici vari.

- *Giochi musicali*

I giochi musicali sono quelli che favoriscono il senso dell'armonia e dell'equilibrio; se accompagnati al movimento facilitano lo sviluppo della coordinazione motoria. Si può cantare, ascoltare la musica, suonare strumenti musicali anche fatti da noi. Inoltre, la musica può aiutare a vivacizzare le attività di routine: nel momento del cambio del pannolino si può cantare un motivetto che descriva le parti del corpo, nel momento del riposo si possono cantare dolci nenie e così via.

- *Giochi per il linguaggio*

Ogni volta che parliamo al bambino lo stimoliamo nella comunicazione. Ma non c'è solo il linguaggio verbale, c'è anche quello non verbale. Al bambino piccolo le espressioni del viso e del corpo raccontano molto più delle parole.

- *Giochi per lo sviluppo dell'autonomia*

Rientrano in questa tipologia tutte quelle attività in cui aiutiamo il bambino a fare da sé, come lavarsi, vestirsi, apparecchiare la tavola, andare in bagno. Tutte queste azioni possono risultare divertenti se le proponiamo ai bambini sotto forma di gioco.

- *Giochi sensoriali*

Sono tutti quei giochi che coinvolgono direttamente l'olfatto, il gusto, la vista, il tatto, l'udito. Assaggiare, ascoltare, toccare, vedere, gustare, ricevere massaggi e carezze: tutto ciò rientra nella categoria dei giochi sensoriali.

- *Attività grafico-pittoriche*

Sono attività manuali e intellettuali che consentono al bambino di esprimere con il disegno o con la pittura ciò che ha interiorizzato riguardo se stesso e la realtà circostante. A seconda dell'età del bambino si può chiedergli di copiare una figura semplice o di fare un disegno a tema, ma senza esprimere valutazioni sul lavoro svolto. Si possono utilizzare varie tecniche, vari tipi di colori, una gamma infinita di materiali e tanta fantasia!

- *Giochi di ruolo e giochi simbolici*

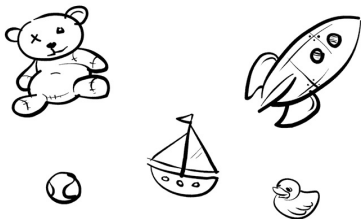
Sono tutti i giochi in cui “si fa finta di”. Sono tanto amati dai più grandicelli che imitano la mamma, il papà, la maestra... e gli eroi della tv!

I giochi simbolici si suddividono in:

- riproduzione di schemi al di fuori dei loro contesti e in assenza dei loro obiettivi abituali. Ad esempio il bambino fa finta di effettuare una delle sue azioni usuali come posare la testa sul cuscino e chiudere gli occhi come se dormisse;

- applicazione di schemi simbolici a oggetti nuovi: per esempio utilizzare una conchiglia come una tazza, o un cubo come un'automobile;

- giochi più lunghi e complessi come fingere di fare qualcosa che gli è stato proibito, o ripetere, usando una bambola, una situazione spiacevole e paurosa, o, ancora, realizzare un desiderio con la fantasia.



PRIMA PARTE

Il gioco da 0 a 6 mesi



Il neonato comincia fin da subito la sua meravigliosa corsa verso la vita attraverso la stimolazione sensoriale a tutti i livelli. In questi primi sei mesi i progressi del neonato

sono visibili dall'oggi al domani, spesso da mattina a pomeriggio!

Ci sono delle "tappe evolutive" che caratterizzano la crescita, ma credo profondamente che ogni bambino abbia i suoi tempi che vanno assolutamente rispettati. Alcuni camminano prima di altri, alcuni gattonano e altri no, alcuni sono particolarmente precoci nel parlare e così via. Cerchiamo di stereotipare il meno possibile le varie fasi della crescita. E se il figlio dei vostri amici, nato lo stesso giorno alla stessa ora, a un anno già parla, canta e cammina mentre il vostro non gattona ancora, non pronuncia una sillaba e non vuole saperne di cantare, ciò non vuol dire che sia meno intelligente dell'altro.

Per il bambino da zero a tre mesi, il veicolo di informazioni più importante, oltre all'udito, è la vista. I neonati non hanno ancora la "visione centrale", ma soltanto quella cosiddetta "periferica", quindi vedono meglio con "la coda dell'occhio". Solo intorno ai 2-3 mesi si svilupperà la visione centrale. I neonati sono molto sensibili ai chiaroscuri e amano guardare i volti umani.

Inoltre sono molto sensibili ai suoni. Nel grembo materno tutto era ovattato e attutito dal liquido amniotico, mentre adesso tutti i suoni vengono percepiti così come li udiamo anche noi.

Il suono più gradito per il neonato è la voce della sua mamma. Spesso noi mamme parliamo ai bambini in un modo del tutto peculiare, aumentando il tono della nostra voce di un quarto. È stato scientificamente dimostrato che questa particolare intonazione di voce è quella che i

neonati sentono meglio con il loro udito ancora poco abituato ai suoni e ai rumori extrauterini.

Da 3 a 6 mesi il bambino è in grado di far capire quando ha sonno o ha fame o ha bisogno di essere cambiato; nell'interazione con l'adulto passa da momenti in cui è tutto concentrato a guardarsi attorno e soprattutto a guardare le persone, a momenti di rilassamento in cui attende stimoli dal genitore. Gira la testa nella direzione di un suono e cerca di riprodurre con i vocalizzi le voci che sente. È in grado di esplorare un oggetto con lo sguardo e, se l'oggetto è nascosto vicino a lui, sotto un panno o una coperta, si sofferma a osservare il punto in cui è scomparso. Segue con lo sguardo gli oggetti in movimento e la sua vista e il suo udito si affinano sempre più.

In questo periodo i piccoli cominciano a scoprire le manine anche se non sanno ancora esattamente come farle funzionare, mentre padroneggiano con molta più abilità i piedini poiché le terminazioni nervose e i muscoli delle gambe e dei piedi sono più facilmente gestibili.

Giochi sensoriali

1. Prismi, scialli e campanelli

Il nostro bimbo è appena nato. È così piccolo e indifeso, che ci sembra impossibile che possa già giocare. E invece il neonato recepisce ed elabora tutti gli stimoli che gli diamo, ed è in grado di riconoscere la voce dei suoi familiari e i suoni che lo circondano (il trillo del telefono, un carillon ecc.).

Ma come gioca un bimbo a questa età? E come possiamo stimolarlo correttamente?

Possiamo proporgli da subito questo gioco: mettiamo sulla sua culla un filo che passi da un'estremità all'altra. Sul filo appendiamo dei prismi e dei pezzi di stoffa colorati, piccole campanelle e tutto ciò che la fantasia ci suggerisce.

Quando il bimbo si muoverà nella culla, il filo dondolerà facendo oscillare una miriade di luci e facendo tintinnare i campanellini. Tutti i pezzi di stoffa colorati ondeggeranno e il piccolo rimarrà incantato dal suono, dalle luci, dai colori e dalle stoffe che si muovono sopra di lui.

Già intorno ai 2-3 mesi, vedremo che il nostro piccolo tenderà le braccia per cercare di afferrare le stoffe e si muoverà per sentire il suono dei campanelli e osservare le lucine.

È importante non intervenire muovendo il filo. I bambini

imparano presto ad “associare” le cose e sono bravissimi a capire le relazioni di causa-effetto. Se siamo noi a spostare i prismi, il bambino non imparerà che lui stesso, muovendosi, può farli dondolare.

Vedremo che il bimbo comincerà a osservare gli oggetti appesi, abbozzerà dei movimenti per protendersi e cercare di afferrarli, poi capirà che muovendosi sposterà anche il filo e, in un secondo momento, intorno ai 2-3 mesi, comincerà ad allungare le braccine o i piedini per toccare i pezzi di stoffa e le lucine che i prismi proiettano nella sua culla. Lo sentiremo anche gorgheggiare allegramente con le lucine e le stoffe, e chiacchierare con il suono dei campanelli!

Intorno ai 4-6 mesi il piccolo è già in grado di coordinarsi per afferrare gli oggetti e portarli alla bocca. Dobbiamo quindi essere certi che tutto ciò che appendiamo al filo possa essere messo in bocca e non sia pericoloso.

Non abbiate paura che il bimbo venga svegliato dai campanelli se si muove mentre dorme: per lui quel suono è naturale, lo accompagna dalla nascita e non gli dà alcun fastidio.

Sarà bello vedere che a un certo punto il bambino si sta muovendo intenzionalmente per azionare i campanelli, le luci dei prismi e i pezzi di stoffa: ha capito il funzionamento dei meccanismi e sta cominciando a giocare.

Ultimamente sono stati inventati dei carillon che

suonano quando il bimbo piange. Così il piccolo imparerà che, piangendo, azionerà la musica. Ma questo è sbagliato. È giusto invece che il bimbo associ al pianto il desiderio di soddisfare un suo bisogno primario (ho fame, ho dolore, sono bagnato).

2. Le foto nella culla

Uno studio recente ha messo in rilievo che nei primissimi anni di vita il bambino tende ad associare il gioco principalmente alla madre o alla persona adulta che si prende cura di lui.

Infatti la mamma esercita sul bambino, fin da piccolo, un fascino speciale. Lui è felice quando ascolta la sua voce, quando lei lo accarezza e tocca con le dita il suo viso o il suo corpo. La mamma, per il bambino, è tutto: lei lo ama e gli dà sicurezza, gli trasmette fiducia, lo prende in braccio ed è disposta a rispondere alle sue infinite richieste. Per questo spesso, nell'ambiente pedagogico, si sente affermare che la madre è un "giocattolo universale".

Un altro studio molto autorevole ha rilevato che la prima sagoma che il neonato riconosce e cerca nella culla è la forma del viso umano. Ecco allora il gioco delle "foto nella culla".

Divertiamoci a scattare delle foto di primi piani a tutta la famiglia: mamma, papà, fratellini e sorelline, nonni, zii... Insomma, tutte le persone che vengono più spesso a contatto con il neonato. Mi raccomando, devono essere

foto di primi piani sorridenti o con facce buffe!

Dopo averle stampate rendiamole a prova di bambino plastificandole (se non c'è una copisteria con la plastificatrice nei paraggi potete prendere le buste trasparenti che si usano per proteggere i fogli dei quaderni con gli anelli e mettere dentro le foto, avendo cura di chiudere con lo scotch il lato aperto).

Adesso appendete le foto dentro la culla.

Non appena il neonato comincerà a mettere a fuoco le forme dei visi che tanto ama, lo sentirete gorgheggiare, e vedrete che rimarrà a osservarle a lungo e cercherà di afferrarle...

Al giorno d'oggi per fortuna anche i papà sono più attenti alle cure della primissima infanzia: cambiano pannolini, fanno fare al neonato poppate notturne... Insomma, si prendono cura dei neonati proprio come le mamme!

3. Scopriamo il mondo a passeggio

I bimbi molto piccoli sono molto curiosi: amano guardare le luci e le ombre, tutto ciò che vedono è una novità e ogni stimolo nuovo viene incamerato e assimilato a una velocità sconvolgente.

Già a partire dai 2 mesi i neonati cominciano a essere più vigili e più attenti e scrutano ogni oggetto della casa

come il più interessante al mondo: dalla lampada al televisore, dalla lavatrice in centrifuga al forno.

Dunque, fare una passeggiata in giro per la casa può diventare un gioco divertente e stimolante. Prendiamo in braccio il nostro fagottino e portiamolo in giro: raccontiamo cosa succede nelle varie stanze (in camera da letto mamma e papà fanno la nanna, in cucina la mamma prepara la pappa, in balcone ci sono le piantine, nel salone si guarda la tv e così via), commentiamo i quadri, diamo un nome ai suoi peluche, mostriamogli gli oggetti e i pupazzi e inventiamoci delle storie su ognuno. Cerchiamo di ripetere sempre le stesse. Il bimbo rimarrà incantato ad ascoltare i nostri racconti. Cerchiamo però di essere coerenti e dare sempre le stesse versioni: i bimbi amano le cose ripetute più e più volte e sempre nello stesso modo.

Intorno ai 5-6 mesi i piccoli sono già in grado di ricordare "il giro" che siamo soliti far fare loro. Se per esempio un giorno cambiamo percorso e dalla cucina passiamo alla camera da letto anziché al bagno, il bambino potrebbe girarsi a guardare la tappa che abbiamo saltato!

Cerchiamo di impostare le passeggiate all'aperto nello stesso modo, fermandoci ogni qual volta lo riteniamo opportuno (per esempio davanti al negozio di fiori ad assaporare profumi e colori, oppure davanti a una scuola a sentire i bimbi che giocano, mentre gli raccontiamo com'è bella la scuola e che presto ci andrà anche lui!). Di volta in volta soffermiamoci a raccontare tutti gli aneddoti che la fantasia ci suggerisce.

4. La prima pappa divertente

Intorno ai 5-6 mesi, quando solitamente inizia lo svezzamento, i bimbi riescono a stare seduti da soli, hanno affinato l'arte della prensione e sono incuriositi da tutto ciò che li circonda.

La prima pappa solida rappresenta un passaggio delicatissimo oltre che importantissimo nella loro vita. Si passa dal sapore rassicurante del latte (materno o di proseguimento), coccolati in braccio alla mamma, a quello nuovo, e spesso non gradito, di un cibo solido, su un cucchiaino freddo, seduti su una poltroncina...

Dunque, la prima pappa va proposta più o meno come un gioco. E mi raccomando: per riuscire a portare a compimento questa difficile operazione non abbiate fretta e, soprattutto, armatevi di santa pazienza!

Prendiamo una ciotolina e versiamoci qualche cucchiaino di pappa. Mettiamola davanti al bimbo e incoraggiamolo a manipolarla. Ovviamente questa operazione richiede del tempo. Il bimbo, dopo un po' di manipolazione, la assaggerà e allora, con entusiasmo, battetegli le mani e porgetegli un cucchiaino. Meglio sarebbe uno di quelli in silicone che ricordano il sapore della tettarella del biberon.

Mi sento di raccomandarvi, come pedagogo e come mamma, di dare al piccolo il latte (e soprattutto, se lo allattate, il seno) alla fine dell'operazione. In questo modo il

bimbo riceverà la giusta dose di coccole dopo un'esperienza tanto impegnativa e, soprattutto, voi mamme vi sentirete più tranquille sapendo che ha mangiato!

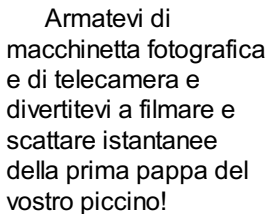
E non preoccupatevi se il bambino si sporca: questo approccio divertente alla pappa facilita lo svezzamento perché è il bimbo a scegliere quando vuole assaggiare la novità proposta ed è lui che decide se continuare oppure no.

I pediatri raccomandano di cominciare lo svezzamento "a cucchiaini": il primo giorno 5 cucchiaini di mela, il secondo giorno 10 e così via. E se il nostro cucciolo ne vuole di più? E se non vuole saperne? Con questo approccio alla pappa non ci sarà bisogno di contare i cucchiaini poiché i bimbi sapranno regolarsi benissimo da soli!

Il gioco della pappa che vi ho descritto va fatto per la prima settimana, dopodiché potremo dare al piccolo solo il suo cucchiaino e la ciotolina (con qualche cucchiaino di pappa all'interno), mentre noi, con il nostro piatto ricolmo di pappa, lo imboccheremo gioiosamente.

I bambini imparano molto in fretta: spesso già a 10-12 mesi sono in grado di mangiare da soli portando correttamente il cucchiaino alla bocca con tutta la pappa dentro.

A 12-18 mesi, quando cominciano a mangiare il



Armatevi di macchinetta fotografica e di telecamera e divertitevi a filmare e scattare istantanee della prima pappa del vostro piccino!

cibo a pezzetti, sono già abbastanza autonomi: le mamme o le maestre li aiutano solo alla fine del pasto.



Giochi musicali

5. Splash, che bagnetto!

Il primo bagnetto del neonato è un momento veramente emozionante per tutta la famiglia. Di solito viene fatto intorno ai 7-14 giorni, quando il moncone ombelicale è ormai caduto e l'ombelico è perfettamente chiuso.

Per il neonato questo momento rappresenta il ritorno al suo ambiente naturale: l'acqua.

Per i genitori è un modo di coccolare il neonato, di giocare con lui, di instaurare una routine che aiuterà il piccolo a capire le varie fasi della giornata.

E allora prepariamoci al bagnetto!

Per instaurare una routine fin da subito, bisognerebbe fare il bagnetto di sera poiché l'effetto dell'acqua calda ha un'azione rilassante e concilierà il sonno del neonato. Molto spesso i bimbi, col calar della sera, diventano più nervosi o agitati. Il bagnetto li aiuterà a rilassarsi spontaneamente. Qualche goccia di olio alla lavanda favorirà il relax anche per i bimbi più turbolenti. La routine dovrebbe essere: bagnetto, poppata (o pappa per i più grandicelli), gioco rilassante, nanna. Il piccolo imparerà immediatamente che dopo il bagnetto ci sarà la pappa, poi il gioco e così via.

In commercio ci sono moltissimi prodotti adatti ai neonati, da diluire nell'acqua del bagnetto. Riempiamo la

vaschetta per metà e con il termometro testiamo la temperatura dell'acqua che deve essere intorno ai 37 gradi centigradi. Poi, parlando dolcemente al neonato, spogliamolo e bagniamolo pian piano.

Raccontiamogli ciò che stiamo facendo: bagniamo prima un piedino, poi l'altro, lasciamolo sgambettare, poi bagniamogli le gambette e, con molta cautela, immergiamolo continuando a raccontare cosa accade.

Se il neonato piange non cerchiamo di distrarlo ma rassicuriamolo accarezzandolo.

Se, al contrario, il bimbo è tranquillo e a suo agio, cerchiamo il suo sguardo e parliamo con lui.

Finito il bagnetto, avvolgiamolo in un asciugamano caldo e adagiamolo sul fasciatoio.

A questo punto iniziamo a massaggiarlo con delicatezza. Il contatto fisico rafforzerà il legame tra noi e il piccolo e gli procurerà immenso piacere. Non serve essere esperti massaggiatori: nominiamo le varie parti del corpo, soffermiamoci sulle dita dei piedini, sulla pianta del piede, apriamo le sue manine (i neonati le tengono strette a pugno), accarezziamo ogni centimetro del suo corpicino. Soffermiamoci a lungo sulla zona del pancino se il bimbo soffre di coliche gassose. Tutta la pelle del corpo riceverà le sensazioni piacevoli del contatto.

Il massaggio aiuterà noi genitori a creare un legame "fisico" con il bambino: attraverso il massaggio il bimbo sentirà il nostro odore, ci guarderà e imparerà a riconoscerci.

Dunque, non c'è niente di meglio di un bagnetto

divertente e di un bel massaggio stimolante!

Quando il bimbo avrà 3-4 mesi, potremo cominciare a introdurre i primi giochini di gomma nell'acqua. Oppure potremo divertirci a fare spruzzi e tuffi con le spugnette.

Di solito consiglio alle mamme di lasciare che siano i papà a fare il bagnetto ai bimbi, tutte le sere. Vista l'ora in cui propongo di farlo (in genere le 18:30-19:00), è un ottimo momento per i papà di dedicarsi ai piccoli mentre la mamma si rilassa o prepara la cena per la famiglia. Il papà e il bambino avranno modo così di ritagliarsi fin da subito un momento tutto per loro, che li aiuterà a creare un legame affettivo di importanza fondamentale.

6. Mille suoni, mille luci, mille colori

Avete mai pensato che i vecchi calzini da tennis potessero diventare dei giochi divertenti per i vostri bambini?

Questo gioco è adatto a bimbi da 3 mesi in su. Va bene qualsiasi tipo di calzino: spugna, cotone e filo, purché non manchi la fantasia! Vanno bene anche le vecchie manopole da bagno.

Prendete un calzino, infilatelo nella vostra mano e, seguendo le grinze e le pieghe, delineate con un pennarello la forma degli occhi e quella della bocca. Fate

occhi grandi e bocche sorridenti.

E ora decorate il vostro pupazzo-calzino. Per fare gli occhi si possono usare delle perline, delle paillettes colorate, del pannolenci o della stoffa, per la bocca un colore rosso e per il corpo... tutto ciò che vi viene in mente.

Nelle mercerie si trovano dei sonaglini che potete applicare per far suonare il pupazzo, o anche dei braccialetti tintinnanti da usare come collana. A Natale potreste creare una renna aggiungendo le corna fatte con un pezzo di pannolenci marrone, mentre a Pasqua, attaccando delle piume gialle (si acquistano anche in cartoleria oppure, più semplicemente, prendete dei piumini da spolvero...) potreste realizzare un grazioso pulcino.

Vostro figlio amerà il pupazzo che avrete confezionato per lui, e che si animerà ogni volta che lo vorrete, con mille luci scintillanti e cangianti, mille suoni di campanellini e mille colori diversi...

Infine, pensate a mille storie da raccontare: già a tre mesi il vostro bambino si diventerà a seguire con lo sguardo il pupazzo che si muove, a cogliere le intonazioni della voce, dei suoni, delle luci e dei colori.

È importante che i giochi non siano stereotipati.

Ogni bambino dovrebbe avere dei giocattoli riadattati e modificati per lui dai suoi genitori che lo conoscono e sanno cosa gli piace. Ma se proprio non siete genitori creativi, potete comprare nei negozi di giocattoli dei pupazzi a guanto. Se avrete voglia e

tempo, li modificherete a vostro piacimento, altrimenti andranno comunque bene!

7. La giostrina: che meraviglia!

Prima ancora di nascere, i bimbi, a partire dall'ottavo mese di gravidanza, sono in grado di percepire i suoni che vengono dall'esterno.

Quindi, il primo gioco da comprare è proprio un carillon o una giostrina musicale (solitamente le giostrine hanno un carillon che si può staccare). Prima di andare a dormire, mettete il carillon sulla pancia e azionatelo per cinque minuti. Ripetete la stessa operazione ogni sera, oppure ogni volta che il piccolo si agita nella pancia: la musica del carillon ha un effetto calmante e rilassante.

Quando il bimbo nascerà e, finalmente, sarà a casa, riconoscerà il suono del suo carillon non appena glielo farete sentire.

Abbiamo già detto che il bimbo, fino ai 2 mesi di vita, non ha ancora sviluppato la visione frontale e vede solo con la coda dell'occhio. Dunque non potrà seguire, da subito, gli oggettini appesi alla giostrina che ruotano davanti a lui, però sarà in grado di coglierne il movimento.

Tutte le sere, prima di andare a dormire, proprio come avveniva quando era nell'utero, azionate la giostrina musicale. Il piccolo ricorderà le stesse fantastiche sensazioni che provava nella pancia della mamma e, in teoria, dovrebbe addormentarsi più serenamente.

...Ho detto in teoria!



Giochi esplorativi

8. Cucù... settete!

Questo è un gioco divertentissimo e molto educativo. Si può fare sempre, a partire dai 3 mesi, ma è indicato soprattutto a partire dai 5-6 mesi di età. Insegnerà al bambino che le cose che non vede non sono sparite per sempre, bensì riappariranno. Tutto ciò che non è a sua portata non scompare prodigiosamente, ma esiste in qualche altro luogo e presto tornerà.

Intorno ai 7-8 mesi quasi tutti i bimbi soffrono di “ansia da separazione”: quando non vedono più il genitore hanno paura di essere stati abbandonati. Il gioco del cucù, vecchio come il mondo, aiuta il bambino a capire che un oggetto esiste anche se lui non lo vede. Quindi, anche se la mamma e il papà scompaiono dalla sua vista, non sono andati via per sempre ma riappariranno presto!

Si può giocare al cucù in molti modi: quando il bimbo è molto piccolo, basta nascondere il viso tra le mani e poi, sorridendo vistosamente, scoprirlo esclamando: «Cucù: settete!». Tutti i bimbi adorano questo gioco e non si stancherebbero mai di farlo!

Prima c'è, poi non c'è più, poi di nuovo c'è... Che divertente!

Ridere o mostrare sorpresa quando una persona fa sparire e riapparire il viso con le mani è già un inizio di

consapevolezza.

Intorno ai 7-8 mesi il bambino comincia a soffrire di “ansia da separazione”. Da pedagogista consiglio a tutti i genitori, se è possibile, di mandare il bambino all’asilo nido prima degli otto mesi, quando questa fase non è ancora iniziata, oppure dopo i dodici mesi (se si ha la fortuna di avere un’alternativa!) per consentirgli di affrontare con calma e serenità la paura del distacco.

Non appena il nostro piccolo è in grado di stare seduto da solo, prendiamo la sua pallina preferita oppure il suo orsetto e la sua copertina. Giochiamo un po’ con lui con questi oggetti e poi facciamogli vedere che li stiamo nascondendo sotto la copertina. Il bimbo deve vedere che la pallina e l’orsetto sono là sotto.

Chiedetegli: «Dov’è? Tu lo vedi? Dove sarà andato? », e poi, se il bimbo non si muove per prendere l’oggetto sotto la copertina, tiratelo fuori dicendo: «Cucù: settete!».

Quando i bimbi cercano un oggetto nascosto sotto i loro occhi o quando cercano di imitare i genitori facendo delle smorfie con il viso e degli strani movimenti con il corpo, stanno acquisendo la consapevolezza delle cose intorno a loro: stanno scoprendo che gli oggetti ci sono anche se al momento non si vedono.

Spesso le cose che i bambini fanno a questa età ci

divertono e ci fanno sorridere, ma per loro sono assolutamente serie e importanti! Attraverso il gioco, l'esplorazione dell'ambiente circostante e la relazione con gli "altri", i bambini così piccoli cominciano a conoscere ciò che li circonda: imparano a comunicare alternando le fasi di silenzio-ascolto con quelle di imitazione-ripetizione dei suoni e iniziano a dominare le proprie azioni distinguendo ciò che è permesso da ciò che non lo è.

9. Boxeur

Nel corso del primo anno e mezzo di vita il bambino comincia a sviluppare la prensione vera e propria: si protende verso un oggetto che attira la sua attenzione e lo afferra.

Nell'evoluzione di questa capacità si possono individuare alcune fasi. Intorno ai 4-5 mesi il neonato comincia a scoprire le sue manine e ne rimane affascinato. Pian piano scopre che le cose che si muovono davanti a lui in maniera del tutto casuale (e ogni tanto gli arrivano addosso!) possono essere controllate con qualche sforzo.

Poi comincia l'"avvicinamento".

All'inizio interviene soltanto l'articolazione della spalla, mentre la mano rimane fissa, su un piano verticale, rispetto all'avambraccio (5-6 mesi). Il bambino muove il braccio in su e in giù.

Nella fase successiva l'articolazione del gomito consente lo spostamento dell'avambraccio e della mano

avanti e indietro (7-8 mesi).

La terza e ultima fase è caratterizzata da un avvicinamento diretto: tutte e tre le articolazioni (spalle, gomito e polso) intervengono ben coordinate tra di loro, permettendo così alla mano di arrivare direttamente all'oggetto (da 8 mesi in poi).

Dopo che ha imparato non soltanto ad afferrare, ma anche a trattenere in mano l'oggetto per guardarlo, manipolarlo o portarlo alla bocca, il bambino deve imparare a lasciarlo andare volontariamente, e questo di solito accade già tra i 6 e gli 8 mesi .

Soprattutto nel primo semestre di vita, durante il quale il bambino è ancora incapace di muoversi in modo autonomo, la prensione e la manipolazione rappresentano per lui la principale modalità per entrare attivamente in contatto con l'ambiente circostante.

Dunque, oltre alla giostrina, al filo con i prismi e ai vari sonagli che hanno regalato o abbiamo comperato al nostro bimbo, potremmo confezionargli (ma si possono anche acquistare) dei pannelli tattili che lo incoraggino a esplorare con le dita gli oggetti che agganceremo.

In commercio ci sono anche molti libri tattili, ma vale la pena provare a confezionarli da sé per essere certi che, anche se finiscono in bocca, siano sicuri al cento per cento.

10. Da grande farò il calciatore

I bimbi imparano più in fretta a usare le gambe e i

piedini per raggiungere un oggetto piuttosto che le manine. I muscoli e le articolazioni che comandano piedi e gambe, infatti, sono più facili da utilizzare rispetto a quelli delle braccia e delle mani.

Dunque cerchiamo di stimolare, fin dai primi tre mesi di vita, i muscoli delle gambe che sorreggeranno il bambino nelle sue svariate attività di gattonamento prima, e nel raggiungimento della stazione eretta poi.

Il mercato, negli ultimi anni, si è fatto molto più sensibile a questo tipo di attività e in commercio si trovano tantissimi giochi adatti a sviluppare l'attività di prensione coi piedini. Si tratta di pupazzi musicali, pannelli colorati o peluche che si appendono alla sponda della culla o del lettino. La mamma e il papà li accenderanno, poi il piccolo proverà a scalcia e infine a toccarli.

11. Specchio, specchio delle mie brame

I bimbi cominciano a riconoscersi davanti allo specchio tra i 18 e i 24 mesi di vita. Per dimostrarlo viene generalmente impiegato il “test della macchia rossa”: si disegna un pallino colorato sulla fronte del bambino e lo si mette davanti a uno specchio. Se il piccolo si tocca la fronte alla ricerca del segno colorato significa che si riconosce. Questo è considerato un momento fondamentale dello sviluppo psichico.

Secondo gli psicologi il riconoscimento di sé nell'immagine riflessa richiede abilità specifiche che non

hanno nulla a che vedere con la capacità di riconoscersi in filmati o fotografie. Sottoponendo al test un gran numero di bambini di due anni, alcuni ricercatori dell'Università del Queensland (USA) hanno infatti rilevato che il 90 per cento dei soggetti si riconosce senza problemi quando è davanti a uno specchio, mentre solo il 35 per cento mostra la stessa consapevolezza osservando se stesso in un filmato.

I bimbi più piccini non sanno chi sia la persona che si muove nello specchio. Infatti, a scuola, nella sezione dei bimbi piccoli, o lattanti, i piccoli passano moltissimo tempo a osservare ciò che accade nello specchio!

Soprattutto nei momenti in cui piangono, questo gioco è un ottimo modo per calmarli: provate a mettere il bimbo nel suo seggiolino davanti allo specchio e vedrete che comincerà a gorgheggiare e a fare sorrisi, ammaliato dalla sua immagine.

Anche la lavatrice in centrifuga ha un effetto calmante... soprattutto se il bucato è composto da panni colorati e variopinti!





SECONDA PARTE

Il gioco da 6 a 12 mesi



Lo sviluppo del bambino in questo periodo è particolarmente rapido: si possono osservare notevoli cambiamenti nella comprensione verbale, nelle capacità

motorie e nelle relazioni sociali.

Tra i 6 e i 9 mesi la testa del bambino cresce più velocemente rispetto al resto del corpo e si formano miliardi di connessioni sia tra le cellule cerebrali stesse, sia con altre aree del corpo. Proprio questo processo di connessioni è la chiave dello sviluppo fisico, intellettuale, emozionale e sociale. La corteccia frontale – l'area associata con la capacità di regolare ed esprimere le emozioni, i pensieri e i progetti – incrementa la sua attività. Allo stesso tempo, le aree motorie si sviluppano abbastanza da riuscire a controllare i muscoli del tronco e degli arti superiori, e in seguito di quelli inferiori. Il bambino è ormai in grado di stare seduto senza appoggio, spesso gattona, impara a mettersi in piedi da solo e a stare in piedi senza aiuto. Poi, pian piano, comincia a spostarsi appoggiandosi ai mobili e agli oggetti. Una delle sue attività preferite è salire le scale. Anche i gruppi muscolari piccoli, che regolano l'attività motoria, si sviluppano molto rapidamente e il bambino riesce a prendere piccoli oggetti con la "pinza" formata da pollice e indice. Migliora anche la capacità di afferrare gli oggetti con l'intera mano e di rilasciarli.

Per quanto riguarda il linguaggio, prima dei 6 mesi i bambini sono in grado di riconoscere alcune parole familiari, anche se la comprensione del significato è limitata a poche parole. Intorno al sesto mese cominciano a capire il legame tra suono e significato.

Dagli 8-10 mesi iniziano a comprendere le parole, rispondendo a ordini semplici come fare "ciao" con la

mano o mandare un bacio.

Tra i 9 e i 12 mesi il bambino mostra in tanti modi che sta crescendo e che sta diventando sempre più consapevole del mondo intorno a lui. Continua a raccogliere una gran quantità d'informazioni attraverso i cinque sensi e utilizza le sue conoscenze per ottenere le cose. Impara a "leggere" le parole, i gesti e le espressioni del volto di chi si occupa di lui. La sua memoria aumenta e inizia a ricordare alcune esperienze passate.

In questa fascia d'età, più o meno tra i 7 e i 12 mesi, proprio perché i bimbi sono già in grado di ricordare, esprimono il proprio disagio e disappunto se la persona che li accudisce e che conoscono meglio (in genere la mamma) lascia la stanza o si allontana per qualche momento. È la classica fase dell'"ansia da abbandono". Allo stesso tempo però l'aumentata attività della corteccia frontale fa sì che il bambino sia maggiormente in grado di regolare il suo livello di benessere e di calmarsi con l'aiuto di una figura di riferimento o di un oggetto. Inoltre, grazie al suo sviluppo fisico adesso può muoversi più liberamente, allontanandosi e poi riavvicinandosi alle persone care. Di fronte a situazioni spiacevoli che un tempo avrebbero provocato automaticamente il pianto, ora il bambino comincia ad avere altri tipi di reazioni: per esempio gira la testa e mette il broncio per esprimere disapprovazione, frustrazione o stress.

Giochi di manipolazione

12. Il cestino dei tesori

Questo gioco è adatto ai bimbi dai 6 mesi in su ed è frutto degli studi sul bambino della psicopedagogista inglese Elinor Goldschmied (1910-2009).

Di solito si utilizza un cestino basso e robusto in vimini, senza maniglie, ma vanno bene anche altri contenitori, purché non siano di plastica: per esempio un cassetto di legno o una scatola di cartone pesante.

La prima volta verrà riempito in base alla fantasia dei genitori e a ciò che si ha a disposizione. Dopodiché, a seconda degli interessi del bambino, verranno inseriti nel cestino dei tesori, e cioè gli oggetti che il piccolo predilige.

Dai 6 agli 8 mesi circa, i bambini sono molto attratti dalle scatole colorate, le osservano, cercano di aprirle, le mettono in bocca e poi ripetono le operazioni.

Dagli 8 ai 10 mesi c'è la fase del "controllo qualità": i bimbi amano afferrare le targhette con le indicazioni per il lavaggio o la composizione dell'oggetto che si trovano sui giocattoli ma anche sugli indumenti. Se mettete nel cestino dei tesori un orsetto o una bambola di pezza da cui fuoriesce la targhetta, vostro figlio la osserverà, la manipolerà e cercherà in tutti i modi di assaggiarla. È interessato non all'orsetto, ma alla sua etichetta!

Dai 10 ai 12 mesi circa il bimbo è ormai abbastanza

padrone dei suoi movimenti, quindi ama aprire e chiudere le scatole, scuotere o battere tra loro gli oggetti per sentirne il rumore, e comincia anche a impilarli o ad allinearli.

Gli oggetti che il cestino dei tesori potrebbe contenere si possono dividere in sette gruppi:

- Oggetti che si trovano in natura: foglie di grosse dimensioni, pigne ecc.
- Oggetti fatti di materiali naturali: gomitoli di lana, gomitoli di cotone, centrini di cotone, pennelli da barba.
- Oggetti di legno: nacchere, uova da rammendo, cilindri, palline, anelli per tovaglioli, anelli per tende, cucchiai e spatole, portauova, ciotole, mestoli e piccoli recipienti.
- Oggetti metallici: campanelli, coperchi di pentole, piccole pentole, barattolini chiusi, cucchiai di varie misure, chiavi.
- Oggetti in gomma: palle di gomma, pupazzi (tipo quelli galleggianti che sono in gomma e non in plastica).
- Stoffe: palle di stoffa colorate, piccoli pupazzi, bambole di pezza, stoffe ruvide o lisce, morbide o dure, calze da tennis appallottolate, canovacci, asciugamani, tulle e sciarpe.
- Oggetti in carta e cartone: carta oleata, scatoline di cartone di vari formati e dimensioni, cartoncini pesanti di varie forme e colori.

Fate un giro in casa e fuori e cercate oggetti che siano

adatti al vostro bambino in base alla sua età e alle sue capacità.

Con una serie di oggetti così diversi il bambino potrà sperimentare una vasta gamma di materiali, dotati di caratteristiche sensoriali fra loro molto diverse, e si chiederà in continuazione: «Cos'è questo?».

E così passerà diverso tempo a esplorare, manipolare, assaggiare e osservare. I tempi di attenzione dei bambini di questa età variano da 15 a 30 minuti. Sedetevi accanto al piccolo e osservatelo, non incoraggiatelo a prendere determinati oggetti piuttosto che altri: il bambino ha bisogno di fare da sé.

Questo è un gioco ripetitivo, ma è sempre divertente, e serve anche a far capire al bambino come gli oggetti possono essere presenti anche se spariscono dalla vista: dopo un po', come per magia, riappaiono! Attraverso questo genere di esperienze, si avviano nel bambino processi mentali piuttosto complessi. Si affina il senso del tatto, del gusto e della vista, e si cominciano a scoprire le prime relazioni causa-effetto (per esempio, se un oggetto cade fa rumore).

È molto importante offrire al bambino una scelta quanto più possibile vasta di esperienze sensoriali diversificate. Gli oggetti in plastica catturano poco l'interesse del bambino: anche se vivacemente colorati, non offrono esaurienti esperienze sensoriali. Manipolare la plastica, così come assaggiarla o scuoterla, non è affatto stimolante.

Tutti gli oggetti del cestino dei tesori vanno tenuti puliti e

mantenuti in perfette condizioni, sostituendo costantemente quelli che non sono più idonei o per i quali il bambino ha perso interesse.

Se osserviamo attentamente il bambino, notiamo che durante una prima fase li afferra, li succhia e mette tutto in bocca. Poi, quando comincia a stare seduto, scopriamo che è passato a una fase successiva in cui tiene in mano gli oggetti e li osserva. La durata dell'attività varia da bambino a bambino a seconda del suo interesse: quando ci si accorge che il piccolo non è più interessato, l'attività si può considerare conclusa.

13. Architettura soft

Le costruzioni sono un gioco molto stimolante per i bimbi di ogni età.

Possiamo cominciare a proporlo intorno ai 6 mesi. Di solito infatti, dai 6 ai 12 mesi, i bimbi hanno imparato l'arte della prensione e sono in grado di stare seduti da soli e di incuriosirsi davanti alle costruzioni.

In commercio ne esistono molte varianti per i bimbi così piccini. In particolare quelle di gomma morbida, insapori e atossiche uniscono tutte le caratteristiche percettive adatte a stimolare i sensi del bambino: sono colorate (vista), sono di gomma (tatto) sono morbide (gusto) sono profumate (olfatto).

Non appena i bimbi apriranno la scatola delle costruzioni rimarranno senza fiato per la bellezza dei colori;

poi vorranno prenderle, assaggiarle, e pian piano cominceranno anche a impararle una sull'altra. È bene che il gioco delle costruzioni non sia guidato dall'adulto, ma che il bimbo sia lasciato a sperimentare l'utilizzo dei pezzi senza intervento.

Le "costruzioni" si chiamano così perché in effetti servono a costruire, ma per i bimbi non è così. I piccolini devono ancora dare una valenza agli oggetti, hanno bisogno di capire a cosa servono e perché si usano.

E potranno capirlo solo se si avrà la pazienza di stare a guardare, senza intromettersi nel gioco del piccolo architetto in erba. I bimbi hanno bisogno di sperimentare ogni singolo oggetto per capire a cosa può servirgli. E non sempre l'utilizzo che ne fanno corrisponde allo scopo per cui è stato costruito!

Non è un caso, infatti, che i più grandicelli, intorno ai 12-18 mesi, sovrapponendo due pezzi a croce ne facciano un aeroplanino e lo facciano volare per tutta la stanza, oppure con due pezzi in fila simulino un trenino e così via.

Molti genitori si chiedono perché i bimbi buttino giù le torri che hanno appena costruito per loro.

Innanzitutto anche buttare giù una torre è un gioco divertentissimo, perché è necessario imprimere al braccio la giusta forza per mandare all'aria una costruzione! Inoltre, per i bimbi il gioco non consiste nel mettere un pezzo sopra l'altro ma nell'osservare, capire, manipolare e assaggiare.



Giochi esplorativi

14. Nascondino degli oggetti

Questo gioco è molto semplice e divertente. Per giocare occorrono degli oggetti di diversa grandezza e una coperta.

Sedetevi insieme al vostro bimbo su un tappeto e mettetevi di fronte a lui.

Cominciate a giocherellare con una palla di gomma (prendetela pure dal cestino dei tesori!). Fatela rimbalzare, chiamatela per nome (ripetete «palla», scandendo bene le sillabe) e incoraggiate il bambino a toccarla e a guardarla bene. Non appena la lascerà andare fategli vedere che la nascondete sotto la coperta e chiedete: «Dov'è?», «Dov'è andata la palla?». Aspettate che il bimbo guardi nella direzione del nascondiglio e poi fatela scivolare fuori dicendo: «Eccola!».



Attività grafico-pittoriche

15. Colorare con l'acqua

Questo è uno dei giochi che ho apprezzato di più come mamma!

Quando mio figlio Matteo aveva più o meno 8 mesi volevo dargli l'opportunità di colorare in tranquillità, senza che la casa divenisse un centro di pittura in cui mobili, divani e tappeti facessero da tela per il mio demonietto.

Così ho scovato una lavagnetta che contiene un colore che si ricarica con l'acqua! Si chiama *Acqua doodle* ed è un'invenzione veramente geniale: i bimbi di questa età (6-12 mesi) tendono a mettere tutto in bocca e non volevo assolutamente che il mio bambino divorasse un colore, anche se atossico, o un pastello a cera.

Così invece mi sentivo tranquilla: Matteo si divertiva sia a colorare sulla lavagnetta (ma anche sul divano, il muro, i mobili e i vestiti) sia a "ciucciare" il colore.

Ma la magia più strabiliante era che, dopo 10 minuti circa, quando l'acqua si asciugava, la lavagnetta tornava linda e pinta, pronta per una nuova opera d'arte.

16. Vuoi una carezza?

I colori a dita danno al bambino l'opportunità di lasciare

una traccia di sé nel modo che gli è più congeniale: con le sue manine!

Questo gioco rappresenta l'inizio vero e proprio delle attività grafico-pittoriche e nei nidi è spesso oggetto di fotografie e grandi feste per i bimbi che si cimentano per la prima volta nell'impresa!

I colori a dita che esistono in commercio sono, solitamente, a base d'acqua, adatti più o meno a ogni superficie. Si vendono in confezioni da 4 o 6 colori.

Di solito si privilegiano i colori primari (rosso, giallo, blu) e le tonalità brillanti. Si applicano direttamente con le dita, sono atossici, lavabili con acqua e sapone (vanno via facilmente anche dai vestiti) e hanno un sapore molto amaro... Così dopo il primo "assaggio" il bimbo non tenta nuovamente un approccio gustativo! Comunque, come per ogni altra attività, è bene supervisionare e stare attenti che i bimbi non ingeriscano alcun colore.

I colori a dita si possono utilizzare per confezionare doni deliziosi: se sotto la stampa della manina aggiungiamo uno stelo, diverrà un dolcissimo fiore; se sotto più stampe della manina aggiungiamo un tronco, avremo un bellissimo albero; due stampe unite faranno una coloratissima farfalla, e così via.

Che cosa serve? Per cominciare bastano uno o due colori e un grembiulino di plastica lavabile. Sebbene i colori siano a base d'acqua e

lavabili, è consigliabile l'utilizzo di un abbigliamento informale anche sotto il grembiolino.

Consiglio di preparare, al centro di una stanza, senza niente intorno, un tavolino oppure una lavagna su cui appoggiare il foglio.

Quando è tutto pronto, finalmente si può iniziare a dipingere!

Alcuni bambini preferiscono spalmare il colore direttamente sulla mano, ma molti non amano questo impatto diretto. In tal caso la cosa migliore da fare è lasciare un po' di colore sul foglio e incoraggiare il piccolo a toccarlo e manipolarlo.



Giochi di motricità

17. Gattoniamo in compagnia

Per “gattonare” s'intende muoversi a quattro zampe, facendo forza sulle mani e sulle ginocchia. Non esiste un periodo preciso in cui i bimbi cominciano a gattonare, e alcuni non attraversano questa fase e si alzano direttamente in piedi oppure si spostano da un punto all'altro strisciando sul sederino.

In genere questa fase è accompagnata da grandi sconvolgimenti in famiglia: bisogna rendere la casa sicura e a prova di bambino, bisogna creare angoli e spazi adeguati in cui il piccolo possa muoversi senza incorrere in alcun pericolo.

In questo periodo è consigliabile tenere il bambino il più possibile su un tappeto o una coperta e vestirlo con indumenti che coprano ginocchia e gomiti: l'ideale sono le pratiche tutine elasticizzate che permettono anche grande libertà di movimento.

Ma che giochi proporre al novello gattonatore per affinare le sue abilità?

È ovvio che lui vorrà esplorare ogni angolo della casa. Dunque, al fine di scoraggiare luoghi pericolosi (come il mobile della televisione) e di incoraggiarne altri, fate trovare al bambino alcuni dei suoi oggetti preferiti nei posti dove volete che si intrattenga. Lui ricorderà dove sono e

andrà a cercarli.

Se non avete ancora creato una stanza o uno spazio dedicato appositamente ai giochi del bambino, è arrivato il momento di farlo! Prendete un tappeto a pelo raso (facile da pulire) o un tappeto puzzle di gomma (lo trovate in tutti i negozi di giocattoli) e in un angolo mettete il cestino dei tesori e alcuni contenitori bassi con dentro i giochi del vostro bimbo.

Create diversi spazi a seconda dei posti dove sostate di più (cucina e soggiorno), in modo da riuscire ad avere sempre sott'occhio il piccolo gattonatore senza perderlo mai di vista!

18. Batti le manine

«Batti batti le manine che arriva il papà, tante cose belle al mio bimbo porterà...». Conosco almeno otto versioni differenti di questa canzoncina che, seppur vecchia come il mondo, rimane sempre attuale.

Intorno ai 6-8 mesi i bambini amano ripetere i gesti semplici proposti dagli adulti e questo è uno dei primi che imparano, all'inizio tentando goffamente e poi acquisendo sempre maggiore dimestichezza!

Di solito queste canzoncine si cantano ai bimbi per intrattenerli nel momento del pasto. Io invece consiglio di inserire la musica

I bimbi amano sentire sempre le stesse canzoni ma apprendono in fretta

nella vostra routine di gioco. anche le new entry!
Dunque, fra un gioco e l'altro, sedetevi insieme al bambino e cantategli le sue canzoncine preferite mimandole con gesti teatrali.

La prima volta che ho cantato questa canzoncina a Matteo, mi sono emozionata nel ricordare le voci delle mie nonne e quella di mia madre, ho ricordato filastrocche che non cantavo più da anni e mi sono venuti in mente dei ricordi meravigliosi di quando ero piccola.

Sono sicura che capiterà a tutti.

19. Farfallina

Farfallina bella e bianca,
vola vola, mai si stanca,
vola qua, vola là,
poi su un fior si poserà;
si posò su un girasole,
poi si volse verso il sole,
lo guardò, lo fissò,
e pian pian si addormentò;
venne un grillo salterino,
che le fece un bell'inchino:
farfallina, farfallina, sei una cara mogliettina!

Questa canzone (ringrazio la maestra Katia per avermela insegnata!) è un altro *must* che non deve

mancare mai nel repertorio di filastrocche da cantare ai bambini. Ed è una delle preferite dei piccoli in ogni nido: non appena i bimbi imparano a tirare su le manine, chiedono in continuazione di cantarla.

Mimate con teatralità i movimenti della farfallina e vedrete che, molto presto, il bimbo ripeterà gli stessi gesti mentre voi cantate.

Che soddisfazione!



Giochi per il linguaggio

20. Parliamo!

Il termine “lallazione” indica quella delicata fase dello sviluppo del linguaggio in cui il piccolo comincia, spontaneamente, a riprodurre i suoni che sente attraverso la ripetizione di sillabe come “ma-ma-ma, ba-ba-ba...” e così via.

Questa fase segue di poco quella dei primi gorgheggi e gridolini di varie tonalità, che segna il vero e proprio esordio del bambino nel mondo del linguaggio.

Con la lallazione, che inizia solitamente tra il quarto e l’ottavo mese di vita, il bambino intraprende il cammino che presto lo porterà a esprimersi attraverso le parole. In pratica il bambino inizia a modulare la sua voce e i suoni che è in grado di emettere, affiancando consonanti e vocali, in modo da arrivare, nel giro di qualche mese, a comporre le sue primissime quasi-parole.

Difficilmente, in questo stadio, espressioni come “ma-ma” o “ba-ba” significano effettivamente mamma o papà. Molto più probabilmente si tratta di semplici “esercitazioni vocali” del piccolo, che così esplora le sue possibilità e impara a controllare e ad articolare i diversi suoni che è in grado di emettere. Il fatto che queste espressioni del bambino non abbiano ancora un significato compiuto non deve impedire di rispondere gioiosamente ai suoi tentativi,

sia ripetendo le sue espressioni, sia proponendogli semplici frasi con voce chiara.

Dunque parliamogli tanto, non solo con la voce ma anche con il linguaggio del corpo. Mimiamo situazioni gioiose, esprimiamo gioia quando il piccolo compie gesti che a noi piacciono e disappunto quando compie le sue prime marachelle.

È bene ricordare sempre, quando ci si rivolge al bambino, che non sono tanto le singole parole ad avere importanza (dal momento che lui ancora non è in grado di decifrarne il significato), quanto l'atteggiamento generale con cui ci si rivolge a lui: sa riconoscere e distinguere bene una nota di nervosismo da un tono sereno e allegro.

Dunque, non pensiate mai che il bambino sia troppo piccolo per "capire": non sa esprimersi a parole ma è ben conscio di ciò che gli accade attorno!

Voglio ricordare a tutte le mamme che lo sviluppo delle abilità linguistiche varia da bambino a bambino. I manuali di pedagogia indicano che la fase della lallazione comincia intorno ai 4 mesi, ma la mia esperienza suggerisce che avviene più spesso intorno ai 6-8 mesi. Infatti noi genitori moderni siamo più attenti ai bisogni e alle esigenze dei nostri figli: spesso i bimbi non fanno in tempo a emettere un suono, nemmeno un piantino, che noi accorriamo amorevoli a soddisfare qualsivoglia bisogno. Questo atteggiamento porta i bimbi a non sentire bisogno di

Giochi sensoriali

21. A tavola in allegria

Intorno agli 8-12 mesi di vita vengono introdotti nella dieta del bambino quasi tutti gli alimenti.

Certo, sta alla sensibilità delle mamme capire quali sono i gusti dei propri figli, ma ci sono tanti giochi da fare a tavola, divertenti e semplici, per aiutare il bambino ad accettare il cibo serenamente. Perché anche a tavola un po' di divertimento non guasta mai!

A molti bambini non piace la frutta. E allora non proponiamola solo a fine pasto. A merenda, ad esempio, il piccolo avrà fame e sarà più attratto dal sapore dolce e dal colore della frutta.

Ma soprattutto cerchiamo di usare la fantasia presentandola in modo originale.

Ad esempio tagliamo la mela a cubetti, oppure togliamo i filamenti bianchi dai mandarini e tagliamoli a spicchi: il bambino sarà più tentato! Oppure si può provare a ricavare, con gli appositi stampini per dolci, una o più formine: cuore, stella, animali...

Il bambino sarà attratto anche dalla diversità delle forme e dei colori. Tagliamo a bastoncini le carote, prepariamo delle insalate colorate e, con i più grandicelli, potremmo addirittura provare a scegliere insieme gli alimenti da aggiungere all'insalata: difficilmente un

bambino rifiuta qualcosa che ha scelto lui stesso!

Anche gli sformati o i gratin possono essere la soluzione ideale per far apprezzare le verdure al bambino.

Per quanto riguarda la carne, il prosciutto, il pesce e le uova, le possibilità di divertimento sono infinite. Si possono fare polpette o barchette, delle testoline con un bel sorriso e gli occhietti, o degli spiedini divertenti.

Se il bimbo mangia poco, non obblighiamolo a mangiare ed evitiamo di farlo mangiucchiare tra un pasto e l'altro pensando che sia un modo per compensare. Anche se vi sembra che mangi troppo, in questa fase è un comportamento che non deve necessariamente preoccupare: i bambini sanno regolarsi da soli. L'importante è controllare costantemente la curva del peso.



Giochi di drammatizzazione

22. Mimare la felicità

Si può mimare la felicità? In quanti modi siamo capaci di esteriorizzare questo sentimento?

Il primo mezzo che si utilizza per esprimere la felicità è il sorriso. Già tra il secondo e il terzo mese di vita i neonati cominciano a sorridere alla mamma: sorridono al suono della sua voce, al suono dei suoi passi, alle sue braccia ma, soprattutto, al suo viso.

Cerchiamo di sorridere sempre anche noi, di avere un atteggiamento rilassato e rilassante. Anche se abbiamo passato una o più notti insonni, tentiamo di vivere giorno per giorno nel migliore dei modi questo legame che ci sta unendo al nostro cucciolo.

Prendiamo il nostro bimbo e facciamolo sedere sulle ginocchia, osserviamolo e sorridiamo, parliamogli di tutto ciò che ci viene in mente e rispondiamo con gioia ai suoi gorgoglii. Lui cercherà di imitarci e di rispondere alle nostre parole perché vuole a tutti i costi comunicare con noi.

Non abbiate paura di vizziarlo: lo sguardo, il sorriso, le carezze e le coccole sono di importanza vitale per il bambino.

23. Un libro molto speciale

In commercio si trovano tantissimi libri sensoriali: colorati, sonori e tattili, morbidi e ruvidi, per tutte le età... Ma avete mai pensato di costruirne uno?

Si possono costruire libri bellissimi anche con le pezze e gli stracci della cucina, con la carta vetrata e con tutto ciò che ci suggerisce la fantasia.

Qui vi do lo spunto per costruire un libro sensoriale molto semplice, ma si possono costruire libri sui colori, sulle stagioni, sulle forme geometriche e così via.

Ci sono solo poche regole da seguire e non serve essere delle sarte provette.

Occorrente:

- Una stoffa morbida (velluto, alcantara, pannolenci, vecchi stracci per spolverare).
- Una stoffa ruvida (lino grezzo, tela aida, tulle).
- Cartoncino ondulato.
- Stoffa liscia (per esempio seta).
- Cartone o carta vetrata spessa.
- Sonagli.
- Due chiusure lampo.

Prendete due stracci per lavare il pavimento. Tagliateli a metà, sovrapponetevi le due metà, piegatele e legatele lungo la linea centrale con qualche punto di cucito: ora avete un libro da otto pagine.

Con i pezzi di stoffa e il cartone, a seconda dei colori

potete fare il sole, il mare, le nuvole, le montagne e assemblarli come più vi piace. Cucite le chiusure lampo in modo che il bambino possa aprirle e chiuderle da sé: i piccoli adorano questa operazione! E infine cucite i sonagli.

Ora portate il libro di stoffa al vostro bimbo e vedrete quanto gli piacerà!

24. Le fiabe per fare la nanna

Dopo la pappa e un po' di gioco "sfrenato", viene l'ora di andare a mettersi il pigiama e lavarsi.

A quel punto, spegnete le luci, accendete un abat-jour e adagiate il bambino nel suo letto. Dopodiché, sedetevi comodi e cominciate a leggere. Vanno bene tutte le fiabe classiche (in commercio ci sono molte raccolte), e anche le storie di Walt Disney.

Divertitevi a scegliere quelle che vi piacciono di più e vedrete che, in breve tempo, diventeranno le preferite dei vostri figli.

Qualunque fiaba va bene,

Bisogna instaurare una routine per la nanna, non importa quale, ma che sia sempre la stessa: il bambino ha bisogno di ripetere tutti i giorni gli stessi gesti per rilassarsi. All'inizio, se il piccolo è abituato a dormire in braccio, piangerà se lo adagiate nel lettino da sveglia. Voi rassicuratelo,

purché siano sempre le stesse e raccontate nella stessa sequenza. Infatti i bimbi amano fare sempre le stesse cose nello stesso modo: li tranquillizza e li rilassa sapere in anticipo cosa accadrà “dopo”.

I bimbi più grandicelli, quando si raccontano le storie, se il narratore cambia una parola lo correggono perché «ha sbagliato!».

■ accarezzatelo e
■ rimettetelo giù. Dovete
■ fargli capire che siete lì
■ accanto e che non ve
■ ne andrete.



Giochi musicali

25. Pentole e coperchi

Per i bambini tra gli 8 e i 10 mesi non c'è gioco più bello che aprire gli sportelli della cucina, trovare pentole e coperchi, svuotare completamente gli scaffali e mettersi a sbattere, scuotere, riempire e svuotare. Se volete cucinare in serenità tenendo sott'occhio il vostro piccolo, provate ad allestire un cassetto di pentole e coperchi a sua portata, tutto per lui.

Metteteci dentro:

- Due o tre tegami di diverse dimensioni
- Due o tre pentoline
- Una pentola grande
- Due o tre coperchi di diverse dimensioni
- Arnesi da cucina sempre in metallo (mestolo, cucchiaio...)

Nei negozi di giocattoli (e anche all'Ikea al reparto bambini) si trovano pentole, coperchi e arnesi da cucina in acciaio, che sono assolutamente identici a quelli veri ma formato bambino. Il piccolo potrà incastrare, infilare, togliere, mettere, confrontare, scuotere, suonare mentre voi, lì accanto, potrete preparare tranquillamente la vostra cena!



TERZA PARTE

Il gioco da 12 a 24 mesi



Intorno ai 12 mesi il bambino diventa più sensibile agli umori di chi lo circonda: spesso piange se vede piangere altri bambini, o tende a esibirsi davanti agli adulti per

ottenere il loro applauso. Manifesta felicità o rabbia o, quando si comporta male, senso di colpa, e in genere cerca approvazione per le sue azioni.

Comincia a dire qualche parola: «mamma», «papà», «pappa». Sta in piedi da solo, anche senza appoggio, e spesso inizia a camminare sorretto o anche da solo per pochi passi. Comincia a bere dalla tazza o dal bicchiere e a volte prova a mangiare col cucchiaino da solo. È curioso ed è un grande esploratore. Ama ascoltare la musica e si diverte a produrre rumori e a lanciare le cose. Riesce a trovare degli oggetti che l'adulto gli ha nascosto per gioco. Porge gli oggetti se gli viene richiesto, ma talvolta si rifiuta di collaborare e si oppone ai genitori.

La fase tra i 18 mesi e i 2 anni è un periodo di importanti conquiste per il bambino, che impara sempre meglio a interagire con l'adulto, riconosce il proprio posto all'interno della famiglia e ne acquisisce le regole.

Al termine dei 24 mesi alcuni bambini compongono frasi complete, anche se povere sintatticamente, pedalano sul triciclo, corrono e si arrampicano dappertutto.

A questa età il bambino raggiunge la consapevolezza che al mondo ci sono altri individui, alcuni familiari e altri estranei, e che la mamma e il papà possono andare e venire: spariscono e poi ritornano. Si rende conto di poter manipolare l'ambiente e gli oggetti che lo circondano.

A 2 anni comincia il periodo dei primi capricci, una fase temutissima da tutte le mamme e denominata *terrible twos* ("i terribili due anni"), in cui il nostro bambino comincia a manifestare la sua volontà a suon di «NO».

Infatti il bambino sta acquisendo una personalità sempre più pronunciata, che spesso si scontra con quella dell'adulto. È capace di porsi obiettivi autonomi e vuole sperimentare la propria autonomia facendo "tutto da solo": fruga negli armadietti e nei cassetti, desidera mangiare senza essere aiutato. Talvolta ha degli atteggiamenti di ribellione: rifiuta di mangiare, non vuole andare a letto. Ma non preoccupatevi: è una fase, e come tutte le fasi passerà!

A 2 anni il bambino compone frasi di due o tre parole, costruisce torri con quattro o sei cubi, sa girare autonomamente le pagine di un libro, ascolta storie seguendo le figure, scarabocchia su un foglio, usa bene il cucchiaio, collabora quando deve vestirsi, sa indicare alcune parti del corpo.

Verso i due anni acquisisce anche la capacità di parlare di se stesso in prima persona e degli oggetti che lui riconosce e descrive come suoi. Il fatto che il bambino abbia acquisito consapevolezza di sé è testimoniato anche dal fatto che sa riconoscersi allo specchio, ovvero ha capito che l'immagine che vede nello specchio è lui stesso.

In genere è a questa età che alcuni bambini cominciano ad acquisire il controllo dello sfintere, anche se l'interesse per raggiungere questa competenza può variare sensibilmente da un bambino all'altro.

Giochi di manipolazione

26. Un sacco pieno di sorprese

Questa attività, adatta a bambini d'età compresa tra i 12 e i 24 mesi, è una naturale evoluzione del cestino dei tesori proposto ai bambini da 6 a 12 mesi. In pedagogia si chiama "gioco euristico" (dal greco *heurisko*, "trovare, scoprire").

In questo periodo infatti è più vivo l'interesse per la scoperta e la sperimentazione degli oggetti, e il bimbo compie spontaneamente un'attività di esplorazione.

Invece che in un cestino, mettiamo il materiale per il gioco in diverse sacche di iuta o di cotone appese al muro. Possiamo anche utilizzare vari cestini contenenti ognuno un materiale diverso (ad esempio il cestino con gli oggetti di gomma, quello con i gomitoli di lana e così via).

Offriamo al bambino oggetti diversi, semplici e di uso domestico, con i quali potrà giocare liberamente senza l'intervento dell'adulto: contenitori piccoli da inserire in quelli grandi, palline da impilare, oggetti che rotolano, rocchetti, teli, tappi di sughero, mollette, nastri di velluto, pizzo, scatole, ecc. Ogni mamma può seguire le naturali inclinazioni del bambino, aggiungendo ciò che lo interessa maggiormente o togliendo ciò che non lo soddisfa più.

Durante quest'attività l'adulto osserva: al bambino basta solo un sorriso di conferma per non abbandonare

l'oggetto e continuare a esplorarlo. Inizialmente il bambino esprime grande interesse: sembra quasi che si "immerga" negli oggetti manifestando una reazione euforica, ma poco dopo tende a staccarsi da queste attività, ricercando la presenza dell'adulto. Poi ritorna a giocare con il materiale proposto e, gradatamente, l'interesse e la concentrazione aumentano man mano che il bambino scopre l'uso e la funzione dell'oggetto.

Inizialmente il gioco che i bambini preferiscono è quello di infilare, svuotare, lanciare, battere gli oggetti tra loro, portarli alla bocca. Solo successivamente sperimentano la capacità di allineare, impilare, fare, disfare secondo rassicuranti schemi ripetitivi.

Perché il bambino possa esprimere al meglio la sua creatività e le proprie emozioni, cerchiamo di offrirgli uno spazio delimitato e sgombro da altri giochi o distrazioni, che gli permetta di muoversi liberamente in un clima di serenità e tranquillità.

Non dimenticate che il materiale va rinnovato sistematicamente, avendo cura di sostituire gli oggetti deteriorati.

Al termine del gioco, la mamma incoraggerà il bambino a raccogliere gli oggetti riponendoli nei vari sacchetti e appendendoli ognuno al proprio gancio. Rimettere in ordine fa parte del gioco ed è una delle abitudini più importanti da fare acquisire ai bambini.

27. Io mangio da solo

Solitamente i bimbi imparano a mangiare da soli tra i 18 e i 24 mesi.

Nel gioco n. 4 raccontavamo della prima pappa divertente, ora invece proveremo a rendere il momento delicatissimo del pasto una vera e propria routine da affrontare come un bel gioco.

Innanzitutto apparecchiate il seggiolone: tovaglietta, tovagliolo, cucchiaio bicchiere (o biberon) e bavaglino. Vedere la tavola apparecchiata stimola l'appetito, è una di quelle routine associative (tavola = pappa; letto = nanna) che sono tanto importanti per il bimbo perché lo rassicurano e lo introducono serenamente all'attività successiva.

Date al bimbo il suo cucchiaio. È inutile comprarne uno di quelli bellissimi, coloratissimi, fatti apposta per i bambini. Vostro figlio vorrà un cucchiaio uguale al vostro, quindi va bene un cucchiaio qualsiasi!

Preparate dei cibi semplici da prendere col cucchiaio come pezzetti di patata, purè di patata, carota, zucca, zucchina (avendo cura di rendere la purea molto densa in modo che rimanga attaccata al cucchiaio), oppure polpettine, carne a pezzetti o minestrina (sempre facendo attenzione a renderla più densa).

Abbiate molta pazienza e non preoccupatevi se il bambino si sporca: portare alla bocca il cucchiaio ricolmo

di cibo è un'operazione che richiede tanto impegno, rafforza la capacità di coordinazione e dà grandi soddisfazioni al bambino. Credetemi, ne vale la pena!

28. Le torri

Noi adulti costruiamo le torri per il piacere di impilare e vedere quanto siamo riusciti a farle alte. Un bambino invece no. Per lui, il gioco, non è solo impilare (un'operazione complicatissima che richiede grande competenza!), ma è anche far cadere la torre appena costruita.

Anche se si tratta soltanto di due pezzi, uno sull'altro, è necessario prendere la mira, coordinare l'occhio e la mano, dare la giusta potenza: è proprio una faticaccia buttare giù questa torre!

Ma ai bimbi piace tanto farlo e rifarlo e farlo di nuovo! Dunque non sgridate il bambino quando butta giù la vostra meravigliosa torre Eiffel, anzi, battetegli le mani e gridate: «Bravooo»!

29. Gli incastri

Questo gioco piace molto ai bimbi di questa fascia d'età perché è semplice e divertente. Come sempre prediligo il fai da te, ma in commercio si trovano tantissimi giochi a incastro, meglio se di legno.

Creare un gioco di incastri è molto semplice.

Cosa occorre:

- Tre vasetti di yogurt.
- Forbici.
- Cartone pesante.
- Colla vinilica.
- Colori ad acqua brillanti e vivaci.

Prendete tre vasetti di yogurt, lavateli e asciugateli con cura.

Prendete del cartone da imballaggio e ritagliatene due strisce rettangolari uguali.

Capovolgete i vasetti e disegnate le sagome su una delle due strisce di cartone.

Tagliate tutto intorno alle sagome che avete disegnato. Uno dei due cartoncini avrà adesso tre buchi corrispondenti alle sagome dei vasetti.

Sovrapponete il cartoncino con i tre buchi al cartoncino intero e provate a incastrare i vasetti di yogurt nella loro sagoma.

Dopo aver controllato che i vasetti si incastrino con facilità, incollate tra loro i due rettangoli di cartoncino e colorate a piacere.

Ora lasciate che il vostro bambino provi a incastrare i tre vasetti. I vasetti di yogurt, così come i barattoli dei pelati, o le bottiglie da 200 ml di panna liquida, hanno una forma che consente una presa facile al bambino. Sapendo di riuscire a compiere l'operazione più e più volte, il piccolo si sentirà gratificato e non si stancherà di giocare.

Per bambini di 18-24 mesi, potete anche provare a fare tre o più forme diverse all'interno della stessa striscia di cartoncino, colorandole con acrilici diversi.

Andate a guardare il gioco che ho creato io per Matteo sul mio blog: yummymummyematteo.blogspot.com

Buon divertimento!

30. La pasta di sale

La pasta di sale, come pure la pasta di maizena e la pasta di mais, sono facilissime da preparare, si prestano a tutti i tipi di decorazione e possono essere colorate con ogni tipo di soluzione. Soprattutto, si può scegliere la forma che più ci piace dando spazio alla fantasia e all'originalità. La pasta di sale non macchia, non unge, non costa nulla ed è divertente e stimolante per grandi e piccini.

Ingredienti:

- 2 bicchieri di farina tipo 00.
- 1 bicchiere di sale fino (o di maizena o di mais).
- 1 bicchiere d'acqua tiepida.
- ½ bicchiere di colla vinilica.

Strumenti:

- Formine per biscotti.
- Tempere colorate.
- Schiaccia aglio.
- Stuzzicadenti.

- Coltelli a lama liscia (oppure attrezzi per il DAS).

Miscelate in una terrina la farina, il sale, la colla e mezza dose di acqua tiepida. Lavorate il composto e aggiungete a mano a mano l'acqua sino a ottenere un impasto molto solido (fare attenzione perché se si aggiunge troppa acqua l'impasto può risultare troppo appiccicoso).

Togliete la pasta dalla terrina e lavoratela ancora per una decina di minuti a mano. A questo punto lasciate riposare la pasta per circa trenta minuti in un recipiente ermetico. Procedete ora dando la forma voluta. Prima di passare all'asciugatura, ricordate di praticare con uno stuzzicadenti il foro che servirà per infilare il nastrino.

Infornate le formine ottenute a 120° sino a completo indurimento. Una volta asciugate e raffreddate, potrete colorarle e decorarle a piacere.

Il vostro bambino vi aiuterà nella preparazione e apprezzerà le mille forme e i mille colori che la vostra fantasia sarà riuscita a produrre...

31. La minicucina fai da te

Cucinare è una grande passione per tutti i bimbi, siano essi maschietti o femminucce, e nelle cucine ci sono tanti arnesi "strani" che destano la loro curiosità...

Le cucine per bambini che si trovano in commercio sono quasi tutte in plastica, non troppo robuste, con dei

pezzetti così piccoli da non essere adatti per i bimbi di questa età.

E allora perché non costruire noi una minicucina a misura di bambino?

Quando Matteo aveva più o meno 18 mesi, ho trovato sul web delle mamme che avevano costruito da sé le minicucine e ho voluto provare anche io.

Ecco tutti i pezzi base che servono. Li trovate da Ikea.

- Un comodino RAST.
- Un pezzo di compensato nell'angolo delle occasioni.
- Un mobiletto portaspezie BEKVÄM.
- Uno scolaposate MAGASIN.
- Un portasapone MOLGER, da utilizzare come

poggiamestolo.

- Due confezioni di appenditutto SAVERN per simulare i pomelli del fornello.

- Una confezione di maniglie BERÖM per agganciare il portaposate.

- Un set di mestoli in legno MIXA.
- Utensili da cucina DUKTIG, 5 pezzi.
- KRAMA, lavetta per simulare i canovacci.
- DUKTIG, casseruola e padella, 4 pezzi.
- Feltro marrone per simulare i fuochi.

Costo totale: euro 32,19, una cucina decisamente economica!

Sul web si trovano delle cucine molto più elaborate create da genitori che amano il fai da te. Una mio carissima amica blogger, Claudia, l'ha addirittura costruita

in cartone.

Andate a vederla sul blog pollon72.blogspot.com. È veramente deliziosa!



Travasi

32. Travasi con l'acqua

Che i bimbi adorino giocare con l'acqua non è un mistero, ma spesso gli adulti non sono molto d'accordo...

Per rendere questi giochi sicuri, facili e divertenti, basta prendere qualche piccola precauzione: non serve possedere una piscina per fare i travasi con l'acqua, l'importante è insegnare ai bambini come si fa.

Si pensa che i bimbi non abbiano la capacità di trasportare e travasare e può essere anche vero a questa età. Però in alcune scuole dove sono stata i bimbi del nido si versano l'acqua in bicchieri di vetro con brocche di vetro e travasano con oggetti di vetro. Sono abilissimi.

Ma come hanno fatto?

La maestra ha prima fatto vedere loro come sollevare la brocca e avvicinarla al bicchiere, e loro l'hanno imitata.

Se ve la sentite, potete provare anche voi... La pratica, poi, fa il resto.



33. *Sandplay therapy*

Terapia del gioco con la sabbia: così si chiama questo metodo divertente ed efficace sia per far emergere eventuali “malesseri” del bambino, sia per trascorrere con lui dei piacevoli momenti di gioco.

In cosa consiste?

La *Sandplay Therapy* nasce da un'idea della psicologa svizzera Dora Kalff (1904-1989), allieva di Carl Gustav Jung.

Utilizza come materiale una cassetta, che per comodità chiameremo sabbiera, contenente della sabbia, e numerosi oggetti come animali di plastica, rametti e legnetti, conchiglie, sassolini... Nello spazio della sabbiera il bimbo ha la possibilità di rappresentare pensieri ed emozioni ai quali non sa dare un nome o una spiegazione. È uno “spazio libero e protetto” all'interno del quale il bimbo rappresenta situazioni che lo hanno colpito particolarmente, dando voce così al suo mondo interiore.

Possiamo osservare i bambini mentre giocano con la sabbiera. Alla felicità provata nel toccare la sabbia umida, plasmabile dalla sua piccola mano, o nel sentire la sabbia asciutta che scorre fra le dita, si aggiunge il piacere di costruire scenari veri e propri, all'inizio indifferenziati, che possono diventare castelli, villaggi: il bambino costruisce un suo mondo del quale è creatore e protagonista.

E noi genitori possiamo aiutarlo a creare il suo piccolo mondo felice. Prendiamo dei piccoli legnetti, delle

conchiglie, dei sassolini, degli animali di plastica o i personaggi in miniatura dei loro eroi e divertiamoci a giocare insieme a lui.

Una cosa è certa: ce la spasseremo un mondo!

Una volta ho fatto giocare con la sabbiera una bimba di 3 anni perché da una settimana rifiutava il cibo a scuola. La bambina ha posizionato tutti gli animali di spalle a una conchiglia che rappresentava il piatto con la pasta. Quando ha finito di giocare le ho chiesto come mai gli animaletti non volevano mangiare, e lei ha risposto che gli animaletti non volevano diventare grandi... Da lì è partito tutto il lavoro che abbiamo fatto con la famiglia e con le educatrici per scoprire il perché del suo malessere.

34. Travasi con la pasta

Questo è un gioco particolarmente adatto ai momenti in cui le mamme hanno bisogno di stare in cucina per dedicarsi alla preparazione dei pasti.

Prendete dei contenitori di vario genere – pentoline, bicchieri, cucchiari – e fate scegliere al bambino il formato di pasta che più gli piace.

In commercio si trovano delle pastine speciali con le forme dei personaggi dei cartoni animati che piacciono tanto ai piccoli (come Topolino o Cenerentola), ma vanno

bene delle comuni pastine, come le farfalle o le mezze maniche.

Chiedete al bambino di cucinare per voi, dategli dei cibi che state usando in quel momento (per esempio una carota o un pezzetto di prosciutto) e vedrete che saranno impegnati a “cucinare” e a travasare per tutto il tempo che vi occorrerà per la preparazione del pranzo.

35. Travasi col pop corn

Travasare col pop corn è uno dei giochi più amati a scuola!

Sarà perché le maestre non devono mai rimettere a posto il pop corn (non avanza mai!), sarà perché i bimbi fanno merenda e attività insieme, sarà perché il pop corn è delizioso sia da manipolare che da mangiare...

Fate riscaldare un cucchiaino d'olio extravergine d'oliva in una pentola da pasta, o comunque abbastanza grande da contenere tutto il mais una volta scoppiato.

Fate partecipare il vostro bimbo alle varie operazioni, e chiedetegli: «Di che colore è il mais?», oppure: «Che forma ha il mais?».

Poi, una volta messo nella pentola, recitate una bella formula magica, avvertite il bimbo che sentirà gli scoppi della magia e, quando il mais sarà pronto e aprirete il coperchio... sorpresa! Il mais giallo e tondo non c'è più, e al suo posto ci sono tante nuvolette bianche!

Predisponete, su un tavolo, tanti contenitori per i

travasi, cucchiari e pentoline... e il gioco continua!

36. Travasi con le scatole

Travasare solo con le scatole è una operazione più complessa del travaso con i liquidi o con le farine poiché richiede al bambino uno sforzo in più: la comprensione dell'esatta dimensione degli oggetti che vanno infilati gli uni negli altri.

Dunque, all'inizio fornite al bambino solo scatole che possano entrare molto facilmente le une nelle altre (tipo una scatola di scarpe e una di caramelle). Più scatole e scatoline il bimbo avrà a disposizione, più tenterà i vari approcci per metterle le une nelle altre.

Vi consiglio di far travasare le scatole solo dopo aver provato con tutti gli altri travasi: farine, acqua, pasta, pop corn, legumi... Si può travasare di tutto e le possibilità di divertimento sono infinite!



Giochi musicali

37. Strumenti musicali

La musica è un linguaggio antichissimo, universale, che ci arriva direttamente dalla natura (pensiamo ad esempio al canto degli uccelli), e, secondo alcuni studiosi, in ognuno di noi è presente una musicalità innata che si può notare fin dalla prima infanzia.

Questo non ci deve sorprendere se pensiamo che la prima culla musicale, nella quale il bambino dimora per nove lunghi mesi, è proprio il ventre materno, un luogo molto rumoroso e ricco di sonorità ritmiche che accompagnano la crescita del feto, lo contengono e lo cullano. Quando nasce, le prime esperienze sonore del bimbo sono rappresentate dal battito del cuore della mamma, dal timbro e dall'intonazione della sua voce, dalle sonorità e dai rumori dell'ambiente quotidiano. Inoltre i bambini vengono naturalmente attratti e si lasciano consolare proprio dagli oggetti che producono suoni e melodie.

Ecco perché sono così importanti il carillon, la nenia ripetitiva, la ninna nanna e le prime filastrocche ritmate. Cerchiamo quindi di predisporre un ambiente ricco di stimoli musicali dove a essere determinante però non sia tanto la quantità bensì la qualità degli stimoli.

Possiamo aiutare i bambini in questo lavoro di ricerca

e guidarli nella scoperta dei mille suoni della natura e dei vari oggetti.

Il corpo può produrre suoni e rumori: le mani possono battere l'una contro l'altra, piano o forte, o pizzicare; i piedi possono battere, lentamente o velocemente, o strisciare; la voce può essere utilizzata per parlare, gridare o sussurrare, e il corpo intero può muoversi a suon di musica.

Sperimentiamo e scopriamo con loro che ogni oggetto, con le sue caratteristiche, può produrre una molteplicità di suoni a seconda che venga percosso, graffiato, battuto con un altro oggetto, ecc.

I primi oggetti di questa sperimentazione musicale saranno materiali di recupero del cestino dei tesori (tappi, scatole di latta e di cartone, tubi di plastica ondulati, rotoli di cartone, cannucce, palloncini, bulloni e rondelle di metallo, bottoni, stoffe, corde, bottiglie, chiavi, catenelle di metallo, abbassalingua, cerchi e bastoncini di legno) e materiali naturali (acqua, foglie, conchiglie, sassi grandi, granaglie, farine, riso, sabbia, cuoio e legno). Con tutto questo materiale si possono costruire, insieme al bambino, tanti oggetti sonori, tra cui:

- Il bastone della pioggia, composto da un grande tubo costruito con i rotoli della carta igienica, riempito di sabbia o granaglie, colorato secondo la tonalità scelta dal bambino e poi chiuso alle estremità. Il bastone della pioggia riproduce in maniera fedele il rumore che fa la pioggia quando cade. Per sentirlo bisogna inclinare il bastone da

un'estremità all'altra.

- I sonagli: sono dei sacchetti contenenti ognuno del materiale sonoro (di quelli sopra citati) che permetterà ai piccoli di conoscere e sperimentare i suoni attraverso i vari sensi, poiché toccando il sacchetto riempito con le biglie si avrà una percezione tattile oltre che uditiva. Ogni sacchetto conterrà un solo tipo di materiale scelto per forma, dimensione, sensazione (freddo, caldo), peso, ecc. I sacchetti potranno contenere: bastoncini di legno, rondelle, sassi, biglie ecc. Il materiale verrà proposto prima separato, ovvero un sacchetto alla volta, e poi insieme per far sì che il bambino vi si avvicini gradualmente.

- Le bottiglie: con le bottiglie di plastica chiara si possono ottenere meravigliosi strumenti musicali inserendo all'interno i materiali sopra citati e avendo cura di chiudere il tappo per bene.

Non solo verrà esercitato l'udito, ma anche la vista sarà stimolata dagli splendidi colori delle bottiglie.

38. lo canto

La musica è uno dei linguaggi non verbali con cui possiamo comunicare al nostro bambino. Infatti una ninna nanna comunica tranquillità, una canzone rock comunica eccitazione e così via...

Abbinando l'ascolto di una musica appropriata ad alcuni movimenti di massaggio possiamo favorire il

rilassamento fisico e psicologico del bambino, in particolare dopo un'attività intensa o per prepararlo gradualmente al momento del riposo. Allo stesso modo, possiamo scegliere un ritmo più veloce per accompagnare il momento delle attività.

La musica, poiché è un linguaggio (anche se non-verbale), stimola l'espressione e la comunicazione e contribuisce a far sì che il bambino stia bene con se stesso e con gli altri: come ogni attività artistica, stimola l'autonomia e la creatività, e anche la socializzazione (pensiamo ai giochi musicali d'insieme, alle canzoni in coro, all'animazione e alla drammatizzazione di gruppo).

Il canto, inoltre, si basa sul riconoscimento di determinate regole come la parola da pronunciare, l'alternarsi di suoni e silenzi che destano curiosità e così via.

E dunque, che voi siate intonati o stonati, cantate! Il bambino apprezzerà moltissimo e sarà il vostro primo fan!

39. Mimare la musica

Cantiamo insieme:

La bella lavanderina
che lava i fazzoletti
per i poveretti
della città...

Oppure:

Il coccodrillo come fa
non c'è nessuno che lo sa
si dice mangi troppo
non metta mai il cappotto...

O ancora:

Ci son due coccodrilli
ed un orangotango
due piccoli serpenti,
un'aquila reale...

Nel gioco precedente abbiamo visto quali sono i benefici della musica in generale. Qui parleremo della musica accompagnata dal movimento coordinato.

Ci sono molte canzoncine che si prestano a essere mimate. Pensiamo alla *Bella lavanderina*, a *Il coccodrillo come fa?* o a *I due liocorni*: quanti movimenti possiamo inventarci? Possiamo creare un vero e proprio spettacolo di mimo!

Ma va benissimo anche *Farfallina*, che abbiamo visto nel gioco n. 19. Potrete cantarla portando semplicemente in su le braccia.

Provate a mimare tutte le canzoni che cantate al vostro bambino: sarà uno stimolo alla creatività sia per lui che per voi!



Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

40. Io mangio da solo

Ogni volta che sto per parlare di cibo, mi sembra già di sentire un coro di voci: «Mio figlio non mastica», «La mia non ha i denti», «Il mio non mangia niente», «La mia mangia solo se frullo tutto», e così via.

Vi siete mai chiesti come mai al nido i bimbi mangiano cibi che a casa non tollerano? Non certo perché le educatrici usino metodi coercitivi o falsifichino i report della pappa! Spesso è solo perché le educatrici non hanno fretta e aspettano pazientemente che i bimbi assaggino da soli le loro pietanze. Anche a casa dobbiamo adottare questo metodo. Cerchiamo di creare un'atmosfera di calma e relax.

Tutto dev'essere pronto quando ci si appresta a mangiare: seggiolone o rialzo della sedia, posatine, bicchierino e piattino sul tavolo, bavaglino e tovagliolo accanto al piatto.

Intorno ai 12 mesi i bimbi cominciano a mangiare da soli. Cerchiamo dunque di preparare loro alimenti di facile masticazione come polpette, polpettoni, pasta corta di formato medio, patate e carote lesse, e mettiamoli nel piatto poco alla volta. Un bimbo inappetente, nel vedere un

piatto ricolmo, rifiuterà il cibo a priori perché penserà di non riuscire mai a finirlo.

Può anche capitare che il bambino sia semplicemente sazio. Lasciate dunque che sia lui a decidere quando assaggiare e non forzate mai. Lasciate che sperimenti la forchetta o il cucchiaino, non abbiate fretta e aiutatelo solo quando rimane l'ultimo boccone. Elogiatelo senza mettergli fretta (evitiamo frasi come: «Dai, sbrigati, mangia, fai in fretta...»), cantate delle canzoncine per allietare il momento del pasto, e sorridete.

Se avete tempo potete preparare dei piatti "artistici", come il funghetto fatto con uovo sodo e cappello di pomodoro, oppure servitegli il riso fatto a forma di cuore o di stella, o la pasta rosa, preparata aggiungendo all'impasto una barbabietola.

Insomma, scatenate la fantasia, e anche far mangiare i bambini diventerà un gioco stimolante e divertente!

Anche se il "finger food" è molto di moda in questo periodo e noi stessi abbiamo incoraggiato il bambino a prendere il cibo con le mani durante la prima settimana di svezzamento, ricordate che adesso vostro figlio è cresciuto! Dunque: benvenute le manine quando si è stanchi o in particolari occasioni, ma non come regola, e non a questa età in cui il bimbo è perfettamente in grado di padroneggiare forchetta e cucchiaino!



Giochi esplorativi

41. Io vado!

Intorno ai 12 mesi di vita i bimbi conquistano più o meno stabilmente la stazione eretta.

Camminare è un'attività molto impegnativa sia sotto il profilo fisico (perché il peso del corpo poggia tutto su spina dorsale, gambe e piedini), sia sotto il punto di vista emotivo e cognitivo, poiché il bambino deve “comandare” il suo corpo e acquisire una consapevolezza diversa di sé e degli oggetti che ha intorno.

Creiamo intorno a lui un ambiente che sia stimolante ma sicuro e lasciamo che vada a esplorare da solo gli angoli della casa che avremo reso “a prova di bambino” per lui, senza timore che si possa far male.

Se ci sono ambienti in casa che non vogliamo siano raggiunti dal bambino (bagno, cucina, scale), adoperiamo i cancelli di sicurezza in modo da stare tranquilli anche quando il piccolo non è sotto il nostro occhio vigile.

Allora accompagniamolo nelle sue passeggiate esplorative, pronti a consolarlo e a fargli un grande sorriso quando perde l'equilibrio...

Anche questo è un gioco da fare insieme in allegria!

Attività grafico-pittoriche

42. Il collage

Per questa attività, che i bambini considerano divertentissima, non serve niente di particolare: pezzi di carta vari, un supporto (cartaceo e non) su cui attaccarli e tanta tanta colla (vi consiglio gli stick, ma va benissimo anche la colla vinilica).

I bambini adorano incollare, staccare e reincollare di nuovo, e amano strappare i pezzi di carta riducendoli in pezzettini minuscoli. Alcuni non sopportano la sensazione di avere le mani “sporche”, ma presto si abitueranno.

A prescindere dalle teorie pedagogiche (sviluppare la motricità, la coordinazione degli occhi e delle mani...), bisogna ammettere che questa attività è davvero divertente. Appena il vostro bambino acquisirà una buona manualità, insieme farete dei meravigliosi lavori di decoupage!



43. Dimmi come disegni e ti dirò chi sei

Spesso ci si chiede quale sia il momento per proporre ai bambini pennarelli e matite colorate. Probabilmente l'età giusta è tra i 15 e i 18 mesi circa.

Lasciare una traccia di sé su un foglio, per un bimbo, è un'esperienza entusiasmante, e molte sono le teorie sull'interpretazione dei primi scarabocchi... Eccone qualcuna:

1. Occupare tutto lo spazio con un gesto tondo e ampio è espressione di un bambino estroverso.

2. Spazi limitati o delimitati volutamente con cornici e margini indicano che il bimbo è insicuro, non ama la confusione e si sente sicuro solo in famiglia.

3. Se il bimbo disegna nella parte centrale del foglio, significa che si sente al centro dell'attenzione (e questo è normale per un bimbo in età prescolare).

4. Osserviamo anche le linee che ci sono nello scarabocchio del bambino: le linee curve rappresentano un carattere aperto, socievole e comunicativo, mentre le linee spezzate possono indicare tensione, ipersensibilità, disagi dovuti a un forte cambiamento.

Quindi da un disegno si può capire molto del carattere di un bambino! Il bimbo estroverso si riconosce perché occupa tutto il foglio, con linee che vanno da una parte all'altra, e ama i colori forti come il rosso. Quello introverso

invece privilegia le forme piccole e i colori delicati, e si concentra in un angolo del foglio. I bimbi sensibili scarabocchiano sfiorando appena il foglio scegliendo i colori tenui.

E adesso continuiamo a giocare associando il disegno a un particolare tipo di temperamento:

- Il leader: i fogli non gli bastano mai, occupa tutto lo spazio e, spesso, anche il tavolo! La figura umana è disegnata in maniera ben marcata.
- Il timido: disegna forme staccate, con una pressione leggera, ed è molto attento a non sporcare.
- L'insicuro: di solito disegna forme tonde ma spesso si corregge e cancella. Nella figura umana mancano i piedi.
- Il sognatore: il disegno è collocato nella parte alta del foglio, e i disegni sono ricchi di particolari.
- L'aggressivo: tratto marcato, solchi e uso di colori forti; rappresentazione costante di mostri e animali feroci.
- Il pigro: disegna forme tonde, poco marcate, con tratto lento e molle.
- L'egocentrico: disegna soprattutto nella parte centrale del foglio. La figura umana è disegnata accuratamente e occupa tutto il foglio.

Se volete saperne di più, in commercio esistono molti libri che spiegano in maniera dettagliata l'interpretazione del disegno dei bambini. Un argomento molto interessante è la scelta dei colori: un

bimbo che predilige il rosso è vitale ed esuberante, allegro, coraggioso e passionale. Giallo: energico, dinamico, libero, desideroso di apprendere e muoversi. Verde: nervoso, ipersensibile ed emotivo. Blu: il bimbo è calmo e sereno. Grigio: ha paura di affrontare le difficoltà, ecc.

Giochi per il linguaggio

44. Una canzoncina per ogni attività

I bambini amano la routine: dà loro sicurezza sapere cosa avverrà subito dopo ciò che stanno facendo.

Perché allora non scandire ciascun momento in allegria? Possiamo cantare una canzone per il buongiorno, una filastrocca prima del momento del pasto, poi la ninna nanna per dormire, la canzone del risveglio e così via.

I bimbi si sentono più predisposti a un'attività quando viene associata a una canzoncina. Per loro è un modo per "controllare" il tempo che passa.

Provate e vedrete com'è divertente!



Giochi di motricità

45. Giro-girotondo

I bambini amano il girotondo, e in questa fascia d'età è senz'altro il loro gioco preferito.

Esistono infinite versioni, eccone qualcuna:

Se tutte le ragazze, le ragazze del mondo
si dessero la mano, si dessero la mano...
allora ci sarebbe un girotondo
intorno al mondo, intorno al mondo...

Girotondo intorno al mondo di Sergio Endrigo

Giro-giro-girotondo,
siamo qui da tutto il mondo.
Giro-giro-girotondo,
giro intorno alla gran piazza
coi bambini di ogni razza...

Girotondo di tutto il mondo (Maresca - Gualdi -
Pagano), presentato allo Zecchino d'Oro 1966

Il mondo mi piace perché gira con me
se io lo invito fa il girotondo,
girotondo, girotondo, girotondo col mio mondo...

Girotondo col mio mondo (Cason - Batacchi),

presentato allo Zecchino d'Oro del 1961

Ma che noia, sono stanco di studiare.
Guardo il nonno che leggendo sta il giornale,
chiudo il libro e per un po' a giocare me ne andrò
e il nonnino ad invitare proverò...

Girotondo dei nonni (Guardamagna - Gerlan),
presentato allo Zecchino d'Oro del 1960

Venite con me,
venite con me,
balliamo un bel giro tondo!
Facciamo così,
mettiamoci qui,
cantiamolo tutti in cor!

Girotondo Rataplan (Straniero - Calzia), presentato
allo Zecchino d'Oro 1959

46. Correre come... Saltare come...

Intorno ai 18-24 mesi i bambini cominciano a sperimentare una serie di movimenti che possono fare col loro corpo mettendosi alla prova: saltare (sul posto o giù dal divano) arrampicarsi (su mobili, seggiole, tavoli), correre e così via.

Uno dei loro giochi preferiti sarà *Correre come...*

Saltare come..., che un tempo si chiamava *Regina reginella*.

Ve lo ricordate?

Regina Reginella
quanti passi devo fare
per arrivare al tuo castello
con la fede e con l'anello
e con la piuma sul cappello?

E la regina rispondeva: «3 da elefante» o «2 da gambero».

Rispolveriamo il nostro vecchio patrimonio di giochi e canzoni e riadattiamolo per i nostri figli.

A volte ci sembrerà di tornare bambini quando giocheremo con lui a quei giochi che tanto ci ricordano la nostra infanzia...





QUARTA PARTE

Il gioco da 24 a 36 mesi



Il bambino ha imparato tanto durante i primi due anni: ora sa camminare, sa distinguere i vari oggetti, riconosce i familiari e le situazioni ricorrenti. In questa fase ama

particolarmente il gioco simbolico: fa finta di dormire usando un pezzo di stoffa al posto di un cuscino o cucina con una scatola di cartone come pentola. L'imitazione degli adulti è la fonte principale di apprendimento: i bambini seguono gli adulti nei loro spostamenti in casa imitandone le attività domestiche e partecipandovi. Amano fare le cose "come i grandi".

Questo è il periodo d'elezione dei giochi di ruolo, che sono quei giochi in cui i bimbi fingono di cucinare, accudire un bambino, fare i letti, servire i pasti. Con il passare dei mesi diventano sempre più complessi e prolungati nel tempo, e il bambino parla ad alta voce a se stesso descrivendo e spiegando quello che sta facendo. Il gioco durante quest'anno è ancora principalmente di tipo "solitario": i bambini hanno bisogno del loro "spazio personale" e dei loro giocattoli e ancora non hanno imparato a comunicare con i coetanei.

Dai 2 anni in poi diventano sempre più abili in ogni forma di attività motoria arrivando ad arrampicarsi, saltare e correre. Anche le capacità manipolative sono in costante miglioramento: i piccoli riescono a costruire torri, a tenere le matite e muoverle con destrezza, e si divertono con semplici puzzle, con anelli da infilare e recipienti da inserire l'uno nell'altro.

Giochi di manipolazione

47. Il baule del tesoro

«Oddio, è scoppiata una bomba!». Tanto è il caos nella stanza dei giochi, che c'è da mettersi le mani nei capelli!

Molto spesso, per far prima, preferiamo rimettere in ordine noi mamme, ma intorno ai 24 mesi i bambini cominciano a essere in grado di rimettere a posto i loro giochi quando hanno finito di usarli. Perché allora non insegnare al nostro bambino a riordinare in maniera divertente?

Chiediamo al bambino di giocare ai “pirati”. Ognuno dovrà prendere i suoi giocattoli preferiti e riporli nel suo baule. Ovviamente vince chi lo riempie di più e nel minor tempo possibile. Buon divertimento!

Facciamo una cernita dei giochi del nostro piccolo: mettiamo in un baule i giocattoli che utilizza più spesso, i suoi preferiti, mentre i giocattoli con cui non ha mai giocato, forse perché sono troppo difficili o perché in questo momento non soddisfano la sua curiosità, vanno riposti in un secondo baule, che apriremo più in là quando lui sarà più grande.

48. La plastilina

La plastilina, così come le altre paste modellabili, è molto indicata per i giochi dei bambini poiché stimola la motricità della mano e aiuta a sviluppare tutta una serie di muscoli mai utilizzati prima.

In commercio ne esistono vari tipi e formati, colorati, atossici e malleabili, da riporre comodamente nelle buste già in dotazione per non farla indurire.

I bimbi adorano modellare, e pian piano la loro fantasia prende vita:

preparano deliziosi manicaretti dai colori

improponibili, arrotolano, amalgamano, sminuzzano, mescolano i colori fra di loro, fino a che tutta la plastilina assume un colore grigiastro...

Più “esperimenti manipolativi” riusciamo a far fare al nostro bambino e più stimoleremo la sua fantasia, la sua creatività e anche la ginnastica della mano che si rivelerà fondamentale più avanti, quando il piccolo comincerà a scrivere.

Oltre alla plastilina, ci sono molti altri giochi di manipolazione altrettanto divertenti: fare una torta con la mamma o giocare con la terra e l'acqua in giardino...



Travasi

49. L'acqua, che passione!

I bambini adorano l'acqua e ci sono moltissimi giochi facili e divertenti da fare sia in inverno che in estate.

Ad alcuni di noi verranno i brividi nel pensare a una brocca di vetro in mano al proprio figlio, ma, se partiamo dal presupposto che sbagliando si impara, potrà accadere una volta che la brocca cada, non di più... Tutto sta nell'insegnargli correttamente i gesti.

Preparate l'occorrente per colorare l'acqua (tempere, bastoncino per mescolare) e anche per riparare i danni (catinella, spugna su di un piattino, straccetto, spazzolone, secchio).

A questo punto, dopo aver predisposto sul tavolo tutto il materiale, chiediamo al bambino di sedersi accanto a noi, in modo che possa osservare ciò che facciamo per imitarci.

Afferriamo la brocca dell'acqua con due mani: una mano tiene il manico della brocca, e l'altra mano tiene la "pancia" della brocca, per sostenerla. Con delicatezza, poggiamo l'estremità della brocca sul bordo del contenitore in cui dobbiamo travasare la nostra acqua.

Dopodiché si lasciano a disposizione i materiali, in modo da invogliare il bambino a fare da solo, provando e riprovando.

Si possono fare mille travasi con l'acqua: da una brocca più grande a una più piccola, da una bottiglia più grande a una più piccola con un imbuto, da una bottiglia più grande a due bottiglie più piccole di capacità equivalente, da un bicchiere a un altro di diversa forma, da una bottiglia da mezzo litro a due bottiglie da quarto di litro, da una piccola ciotola a diverse bottigliette con l'ausilio di un contagocce...

50. Travasi con la farina

Esistono due tipi di farine in commercio: la farina bianca e quella gialla. Sono molto diverse tra loro poiché la farina bianca è compatta mentre quella gialla è più granulosa. Consiglio quest'ultima per iniziare poiché è molto adatta al gioco dei travasi: dentro-fuori, sopra-sotto.

Si possono utilizzare ciotole, contenitori (alti, bassi, larghi, stretti), mestoli e cucchiai di diversi materiali (legno, acciaio); la farina gialla può essere utilizzata anche in verticale, facendola scivolare in un tubo trasparente. Attraverso le mani il bambino sentirà tutta una serie di nuove emozioni.

La farina bianca è completamente diversa da quella gialla non solo per il colore ma per le sue qualità: è aerea e compatta, si deposita dovunque e non possiamo contenerla, però se la stringiamo fra le nostre mani prende la loro forma.

La farina bianca permette al bambino di lasciare delle

impronte, dei segni, una traccia di sé. È morbida, vellutata, tenerissima, è un abbraccio infinito, anche se a differenza di quella gialla entra nei pori della pelle.

Utilizzando cucchiaini, mestoli e contenitori di varie dimensioni, si può mescolare all'acqua. Sarà una grande emozione per i bambini vedere l'aggregazione dell'acqua con la farina, e provare la nuova sensazione delle manine "appiccicose".

51. Il giardino zen

Il giardino zen è la naturale evoluzione del gioco con la sabbia (n. 33). Prendiamo uno scatolone di cartone dai contorni bassi e riempiamolo di sabbia (va bene anche quella della spiaggia ma si può acquistare nei negozi che riforniscono i cantieri edili). Poi prendiamo una forchettina e un cucchiaino, sassi di varia grandezza... e il gioco è fatto!

Con il vostro bambino potrete costruire uno splendido giardino zen, aggiungendo elementi o modificando l'orientamento della sabbia in grani. Con le rocce potrete formare isole montuose e con la sabbia potrete creare le onde e le correnti del mare.

È un'importante occasione per rilassarvi insieme e meditare pensando alla tranquillità e alla vastità dell'oceano.

Il giardino "Karesansui", detto anche giardino

giapponese in stile “paesaggio secco”, esiste da molti secoli, ma è nel VI secolo d.C., con l’avvento del Buddismo Zen, che i sacerdoti gli hanno assegnato uno scopo differente: contribuire alla comprensione più profonda dello Zen e dei suoi concetti.



Giochi sensoriali

52. Grande o piccolo?

Questo gioco è molto simile al *Memory* che si fa con i bimbi più grandicelli. Qui però vogliamo insegnare al bambino le coppie di “mamma e figlio”.

Prendete delle immagini (si trovano facilmente nel web) di:

- Gallina e pulcino.
- Pecora e agnello.
- Mucca e vitello.
- Giumenta e puledro.
- Leonessa e leoncino.
- Tigre e tigrotto.
- Una bella foto del bimbo e una della sua mamma!

Fate vedere al bambino che ogni piccolo ha la propria mamma così come lui ha la sua. All’inizio indicategli voi le coppie, e poi lasciate che sia lui a metterle insieme.

Giochi di ruolo

53. Travestimenti

Travestirsi e truccarsi, indossando la camicia del papà o le scarpe con i tacchi della mamma, è il gioco più antico e affascinante del mondo. Indossare occhiali, cappelli, sciarpe e foulard piace molto ai bimbi di questa fascia di età.

Attraverso questo, che è il gioco simbolico per eccellenza, i bambini imitano e fanno propri i gesti quotidiani degli adulti, imparano, elaborano e sperimentano i ruoli e le varie identità. Usando la fantasia elaborano le emozioni che vivono nel rapporto con i loro genitori e con il mondo esterno.

Con l'aiuto di una borsetta o un cappello i bimbi inventano e raccontano delle storie, condividono un momento magico e speciale, ricco di emozioni, dove ci si può trasformare in una strega o in un principe o, ancora meglio, nella mamma e nel papà che vanno a fare la spesa. Attraverso i travestimenti e identificandosi con i personaggi interpretati, i bambini imparano a esprimere i sentimenti, a verbalizzare le loro emozioni e ad acquistare nuova consapevolezza di sé, superando le incertezze e le paure.

L'angolo dei travestimenti si può allestire a casa come a scuola, preparando una cesta o un baule con del

materiale molto vario e diversificato, per consentire al bambino di scegliere in quale personaggio identificarsi. Si possono usare indumenti di vario genere: stoffe, mantelli, cappelli, vecchie scarpe da adulto, borse, foulard, bambole e pupazzi, passeggini ecc.

A casa è sempre carnevale, e il divertimento non finisce mai!



Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

54. Faccio pipì

È arrivata l'ora di togliere il pannolino! Questo è un momento molto delicato, e va affrontato come se fosse un gioco bellissimo e divertentissimo. Innanzitutto però, bisogna capire se è il momento giusto, visto che questo “gioco” potrebbe rappresentare un trauma se venisse proposto troppo precocemente.

Come riconoscere se un bambino è pronto a togliere il pannolino?

In genere il nostro piccolo è pronto a iniziare questa nuova avventura se:

- Chiede di farla nel WC.
- Tra un cambio e l'altro il pannolino è asciutto.

Ci sono innumerevoli segnali che i nostri bimbi ci mandano, sta alla nostra sensibilità di genitori capirli. Uno dei primi è la curiosità nell'osservare i genitori o i fratelli e le sorelle più grandi che vanno in bagno.

Come procedere?

Innanzitutto è importante preparare il bambino al “grande evento” portandolo a fare compere e facendogli

scegliere le mutandine che preferisce. Nei negozi per bambini si vendono mutandine con le stampe di tutti i personaggi più amati, da Cenerentola a Toy Story. Sono bellissime e morbidiissime: al vostro bimbo piaceranno ed è bene che ne abbiate una scorta.

E adesso provate!

Mettete in bagno uno sgabellino e il riduttore del WC oppure, a seconda delle preferenze del bambino, utilizzate il classico vasino.

Fategli trovare qualche libro e qualche giochino da utilizzare solo quando è sulla tazza: sarà stimolato ad andare in bagno poiché saprà che lì ci sono “quei giochi”. Inoltre potrà distrarsi e non si annoierà né si stancherà quando è sulla tazza.

Portate il bimbo in bagno a intervalli regolari (ogni 30 minuti circa), dicendo con enfasi: «Andiamo a fare pipì?», con il tono entusiasta di chi ha vinto al superenalotto. Non chiedetegli mai: «Devi fare pipì?», perché al novantanove per cento la sua risposta sarà «No».

Stabiliamo con il bimbo un regalo speciale da comprare insieme se riesce a fare la pipì nel WC. Complimentiamoci con lui quando lo usa e gratifichiamolo spesso, ricordiamogli quanto è stato bravo e quanto siamo fieri di lui.

Sappiate che un incidente di percorso può sempre accadere! Non scoraggiamoci e non umiliamo il bimbo per questo. Anzi, rassicuriamolo e raccontiamogli un segreto: a volte è capitato anche a noi che un gocchino di pipì sia finito sulle mutandine, e non è certo la fine del mondo! Il regalino

arriverà lo stesso, a patto però che non accada più.

Quando il bimbo riesce a fare a meno del pannolino durante il giorno, è ora di cominciare anche durante i riposini pomeridiani.

Prepariamo il bambino con un po' di anticipo e incoraggiamo tutti i familiari a complimentarsi con il bimbo per la sua "grande impresa". Festeggiamo le prime notti senza pannolino in modo che il bambino si senta orgoglioso e sicuro di sé.

Se ci rendiamo conto che invece non mostra interesse per questa novità nonostante il nostro incoraggiamento e il nostro entusiasmo, non forziamolo più di tanto: riproveremo più avanti.

Ricordate che ogni bambino ha i suoi tempi. Cerchiamo solo di rendere l'approccio al vasino divertente e giocoso, come il gioco più bello che conosciamo!

Ecco cosa non fare mai:

- Far sparire il pannolino da un momento all'altro senza dare spiegazioni, magari dicendo: «Da oggi sei grande e il pannolino non devi usarlo più!». Il piccolo potrebbe non sopportare questo cambiamento repentino e diventare nervoso e insofferente. Ci sono molti bimbi che bloccano la popò perché hanno paura di farla "nel vuoto" e si sentono più sicuri se possono farla nel pannolino ancora per qualche tempo.
- Prendere in giro il bambino dicendo: «Così non

diventi mai grande», oppure: «Tutti i tuoi amichetti non lo usano, solo tu ce l'hai ancora!». In questo modo gli metteremo soltanto ansia.

- Togliere il pannolino in concomitanza di eventi importanti (nascita di fratellini o sorelline, ingresso alla scuola materna ecc.).

55. Piccoli chef crescono

Perché non preparare insieme una torta? Il bambino ha i suoi arnesi, perlopiù identici a quelli della mamma, e si diletta a compiere le stesse azioni che vede fare a voi.

Anche lui ha degli ingredienti a disposizione: farina, zucchero, burro ecc. Le sue uova invece sono una fedele riproduzione di quelle della mamma, e lui fa finta di romperle. Ha tutte le sue ciotoline e quando la mamma aggiunge un ingrediente, il bambino la imita. Questo è in assoluto uno dei giochi preferiti dai bambini.

In questa fascia d'età, il bimbo adora imitare i genitori e vorrebbe partecipare attivamente alla vita familiare. Non dimenticate che nella vita pratica ci sono diverse azioni che può compiere davvero: per esempio lavare i bambolotti, andare a buttare la carta della caramella nella pattumiera o lavare la doccia con uno spruzzino colmo d'acqua e una pezzetta... Credetemi, tutto questo lo farà felice!



Grafismo

56. Sono più bravo di Picasso

Nel 1949 a Parigi il ricercatore Arno Stern apre il suo primo atelier di pittura. Lo chiama "Closlieu": un luogo chiuso e privilegiato, dove ci si separa temporaneamente dalla realtà esterna. Un ambiente discreto, in cui l'unico scopo del dipingere è il proprio piacere, senza giudizi, senza domande, senza finalità. Secondo Stern la libertà d'ispirazione, coltivata in uno spazio protetto, favorisce la spontaneità dell'espressione. Dipingere nel Closlieu «rigenera le facoltà creative, dando slancio a ogni individuo affinché utilizzi le sue capacità e diventi autonomo», afferma Stern. E aggiunge: «Si pensa che con un pennello in mano il bambino impari a disegnare. Ma nel Closlieu, con un pennello in mano, il bambino impara a essere».

Come ricreare questo spazio in casa?

Semplicemente appendendo alla parete una tavolozza di sughero o di compensato se il bimbo è piccino, altrimenti sovrapponendo un cartellone piccolo su uno grande. Mi raccomando, proteggete il pavimento!

Prendete un tavolino basso e riempite alcuni contenitori con le tempere. Fornite al bambino diversi strumenti con cui disegnare (spugnette, pennelli, timbrini ecc.) e lasciatelo libero di esprimersi. Nella maggior parte dei casi

il bimbo userà le dita.

Provate anche voi con lui. Vedrete, sarà liberatorio!

57. Ricopio!

Intorno ai 30 mesi i bambini cominciano a voler “copiare” le cose che li divertono di più. Che si tratti del cartone animato preferito piuttosto che della mamma o del papà, si divertono a rappresentare su carta i loro beniamini. Forniamo loro tutti gli strumenti per disegnare: scopriremo che sono molto accurati in quello che vogliono rappresentare e ci racconteranno con dovizia di particolari cosa hanno rappresentato e perché.

Oltre al disegno libero, è utile anche il “disegno strutturato”, ossia colorare entro i margini di un disegno già fatto. In commercio ci sono molti album da disegno con i personaggi preferiti dai bambini. Farete felice il vostro piccolo se ne prenderete uno.

In alternativa, sul web si trovano tantissimi siti di disegni per bambini.



Giochi musicali

58. *Boule de neige*

Uno dei giochi più belli che io conosca per questa fascia d'età è la *boule de neige*, la palla di neve. Tutti abbiamo sempre desiderato averne una e anche i nostri bambini ne sono affascinati.

Ecco cosa serve:

- Contenitore di plastica trasparente.
- Coperchio.
- Porporina.
- Cannucce colorate (tagliate a pezzetti).
- Perline.
- Forbici.
- Imbuto.
- Acqua.
- Sonagli (di varie grandezze).
- Piccoli pupazzetti di plastica.

Porgete al bambino il contenitore di plastica trasparente e chiedetegli di inserire dentro tutto quello che gli viene in mente.

Quando avrà finito di introdurre tutti gli oggetti, con la colla a caldo incollate il personaggio (o i personaggi) in piedi sul tappo (così girando la boccia saranno nel verso

giusto).

Fate versare l'acqua dal vostro piccolo e chiudete con cura.

A questo punto date la *boule de neige* al bambino e chiedetegli di girarla. Nei suoi occhi vedrete autentico stupore!

59. Suoniamo con la pasta!

Questo è un gioco che si può fare anche con i bambini molto piccoli.

Occorrente:

- Bottiglie di plastica da ½ litro, 1 litro e 1 litro e ½.
- Barattoli da cucina.
- Scatole di latta.
- Pasta o riso.
- Un imbuto.
- Un cucchiaino.

A seconda dell'età del bambino, fategli riempire le bottiglie e le scatole con la pasta. Ai bambini piace vedere anche il contenuto, quindi è meglio utilizzare dei contenitori trasparenti.

Adesso chiudete i contenitori.

Fatto: avete preparato dei semplici strumenti musicali, che i vostri bambini potranno scuotere, ascoltando suoni e rumori diversi a seconda della dimensione della pastina e

del materiale del contenitore (legno, plastica, latta, ecc.).

Un altro strumento che si può costruire con la pasta è il bastone della pioggia.

Che cosa occorre:

- L'interno di un rotolo di carta da cucina.
- Un foglio di carta.
- Colla a caldo.
- Un paio di cucchiaini di riso.
- Una matita, colori a tempera o pennarelli.

Appoggiate in piedi il rotolo sul foglio di carta e disegnate la circonferenza per due volte.

Ritagliate lungo il contorno (i dischi devono essere più grandi di circa 1 cm, perché vi serviranno da coperchio).

Chiedete al bimbo di colorare il rotolo nei colori e con la tecnica che preferisce.

Applicate la colla sul bordo del tubo e appoggiatevi sopra un disco di carta. Quando sarà bene asciutta, ripiegate i bordi del disco e incollateli al tubo.

Chiedete al bambino di versare il riso dentro il tubo e chiudete anche questo lato con il secondo disco di carta.

Ora il vostro bambino, scuotendo e inclinando il bastone, potrà sentire il rumore della pioggia.





QUINTA PARTE

Il gioco da 3 a 5 anni



Il compimento dei 3 anni è una tappa importante perché segna l'ingresso nella scuola per l'infanzia. Da questo momento il bambino ha maggiori occasioni di sviluppare le

sue capacità attraverso il gioco e di comunicare con i coetanei.

A 3 anni il gioco in piccoli gruppi di bambini richiede la presenza quasi costante di un adulto che li sorvegli; mentre intorno ai 4 anni/4 anni e mezzo i progressi nella socializzazione consentono a piccoli gruppetti di autogestirsi per un periodo più o meno lungo.

Cresce intanto la padronanza dei movimenti: il bambino va con il triciclo e la bicicletta senza problemi e usa scivoli e altalene. Il gioco di finzione è particolarmente vivace in questo periodo, mentre lo sviluppo delle attività manuali permette ai bambini di giocare con giocattoli anche di dimensioni ridotte e di divertirsi disegnando, tagliando, incollando figure. Il gioco di costruzione con i cubi diventa sempre più articolato, fino alla creazione di strutture assai complesse.

Fondamentale è anche lo sviluppo del linguaggio: le capacità linguistiche del bambino migliorano rapidamente sia dal punto di vista lessicale che sintattico e il suo linguaggio diventa sempre più comprensibile. A 4 anni i bambini si divertono moltissimo con filastrocche, indovinelli e scherzi verbali. Amano inoltre la lettura delle favole, specialmente se possono seguirle su libri pieni di illustrazioni.

Il quinto anno di vita è caratterizzato da una sempre maggiore capacità di socializzare, di stare in gruppo e di stringere le prime amicizie. Alla scuola materna i bambini sviluppano rapporti significativi con i coetanei e anche con gli adulti, in particolare le maestre.

Poiché domina ancora l'egocentrismo, rimane difficile per i bambini identificarsi con gli altri e comprendere l'esistenza di punti di vista diversi dal loro, quindi i litigi e i conflitti tra coetanei sono normali e all'ordine del giorno.

In questa fase dello sviluppo il bambino diventa più coerente rispetto alle attività che intraprende: se inizia a giocare identificandosi in un ruolo specifico, continua per un po' fino a quando non raggiunge il suo obiettivo. La recitazione e il gioco di ruolo sono le attività che lo interessano di più: inventa complessi e drammatici scenari per le sue storie e riesce a giocare anche con gli altri bambini.

A questa età molti bambini hanno ancora difficoltà a comprendere la differenza tra la fantasia e la realtà: alcuni per esempio credono che i mostri siano veri.

I personaggi televisivi teneri e infantili cominciano a perdere popolarità lasciando la scena a protagonisti maggiormente orientati all'azione e al coraggio, che diventano eroi.

Poiché le abilità motorie crescono continuamente, i bambini amano trascorrere il loro tempo all'aria aperta, arrampicandosi, correndo, saltando. Sono sempre più capaci di usare le forbici e la colla, di disegnare, colorare seguendo il tracciato e infilare le perline nelle collane. Posseggono anche la destrezza e la coordinazione necessarie per utilizzare una tastiera di computer e dei semplici videogiochi, e sono in grado di seguire le prime basilari istruzioni per l'uso di software per bambini, quali disegni o immagini da colorare, che aiutano a sviluppare la

creatività e le potenzialità artistiche.



Giochi di manipolazione

60. I puzzle

Molto spesso capita che i bimbi piccoli strappino i libri, anche quelli cartonati che sono più pesanti e meno facili da rompere. Per riutilizzare le pagine o le copertine si può creare un puzzle.

Prendete una pagina e ritagliatela in 4 o 8 quadrati. Chiedete al bambino di ricomporla. Potete anche utilizzare foto di giornali e calendari o disegni.

Se al bambino piace questo tipo di attività, potete comprargli dei puzzle. Quelli di legno sono ottimi per cominciare. Si inizia con il classico puzzle da ventiquattro pezzi e poi, via via, si può passare a quelli di difficoltà sempre maggiore.

61. Punzecchiare

L'arte del "punzecchio" è molto amata dai bambini perché richiede concentrazione, pazienza e precisione.

Lavorare con il punteruolo è un gioco divertentissimo!

Prendete un punteruolo (nelle cartolerie si trovano quelli fatti appositamente per i bambini), e un pezzo di feltro molto spesso.

Mettete sul feltro un cartoncino (non troppo spesso) e

disegnate i contorni di una figura. Il bambino dovrà punzecchiare lungo il bordo fino a quando la figura non si staccherà dal foglio.

Ricordate quanto amavate punzecchiare? E quanti lavoretti avete fatto da bambini?

62. Le bolle di sapone

Fare bolle di sapone è sicuramente uno dei passatempi più popolari di ogni tempo. Vi insegnerò come si realizzano bolle normali, oppure bolle molto resistenti e addirittura bolle grandissime. In generale per realizzare le bolle di sapone qualunque detersivo per piatti può funzionare.

Vediamo alcune ricette. Ne esistono di semplici e di complesse.

Ricetta n. 1:

Mescolate 2,25 litri di acqua distillata (meglio se calda) con 240 g di detersivo per piatti concentrato e aggiungete un cucchiaino da tavola di glicerina. Otterrete bolle piccole o medie. Per renderle più resistenti basta aggiungere ancora 60 g di detersivo concentrato e un altro cucchiaino di glicerina.

Ricetta n. 2

Mettete 3 o 4 cucchiaini (da tavola) di polvere di sapone in quattro tazze d'acqua calda. Lasciate riposare la

miscela per tre giorni, poi aggiungete un cucchiaino abbondante di zucchero o miele e mescolate. Otterrete delle bolle resistentissime.

Ricetta n. 3

Mescolando detersivo liquido, acqua, glicerina nel rapporto 1:3:2, le vostre bolle potranno durare anche alcune decine di minuti se si evitano correnti d'aria.

Dunque, usciamo e divertiamoci a creare delle super bolle di sapone!

Ecco alcuni trucchi per fare delle fantastiche bolle:

- L'aggiunta di glicerina al preparato aiuta a ridurre l'evaporazione dell'acqua contenuta nella soluzione, ma rende la soluzione più pesante. Lo stesso vale per il miele.

- Se si lascia riposare la soluzione per qualche giorno, la resa sarà senz'altro migliore perché la schiuma diminuisce e gli elementi si miscelano meglio tra loro.

- È meglio fare le bolle in una giornata di alta umidità, senza vento e in luoghi poco polverosi. Se ci troviamo nelle vicinanze di una pozza d'acqua si può farle rimbalzare sulla superficie dell'acqua; invece in una giornata con temperature molto basse (qualche grado sotto lo zero) quelle piccole possono

■ cristallizzarsi.



Grafismo e pregrafismo

63. La mia matita corre come?

Questo gioco è molto importante per i bimbi da 4-5 anni in su perché li aiuta a esercitare la mano e a prepararsi per le attività di scrittura che affronteranno in prima elementare. Questo non vuol dire che debbano riempire intere paginette di “A” o con il loro nome, ma solo che possono esercitare i movimenti della mano per evitare di arrivare in prima elementare con i crampi!

Ci sono molte schede che si trovano sul web cercando la parola “pregrafismo”, oppure potete farle da voi aumentando man mano il grado di difficoltà. Per esempio potete comprare degli *stickers*, metterne uno da una parte del foglio e uno dall’altra e poi congiungerli con una semplice linea dritta tratteggiata. Chiedete poi al bambino di ricalcare la linea con un pastello a cera.

Man mano che il bambino acquisisce il giusto movimento, aumentate la difficoltà con linee curve e sempre più ravvicinate e con puntini invece che linee.

Ai bimbi piace tanto questo tipo di attività, soprattutto se hanno fratelli e sorelle più grandicelli perché pensano di “fare i compiti” come i bimbi grandi!

64. La fatina dei colori

Quanti sono i colori? Vogliamo sperimentarli?

Quelli fondamentali sono tre: il giallo, il rosso e il blu.

Sono detti fondamentali perché non sono riproducibili con una mescolanza di altri colori. Ma ecco che arriva la fatina dei colori!

Prendete:

- 5 cucchiaini
- 5 barattolini di vetro (tipo omogeneizzato)
- 1 cappellino da fatina
- i tre colori fondamentali nei loro vasetti
- una caraffa d'acqua

Mettete il cappellino da fatina (o da mago) e dite al bimbo che farete un trucco di magia.

Disponete i barattolini di vetro con dentro un po' d'acqua e accanto a ognuno mettete il cucchiaino.

Nel primo vasetto versate qualche goccia di blu, e l'acqua si colorerà di blu. Poi dite la formula magica e versate il giallo. Mescolate con il cucchiaino mentre ripetete la formula magica e... la magia è fatta! Il blu è diventato verde e il giallo è sparito!

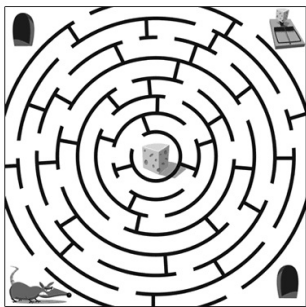
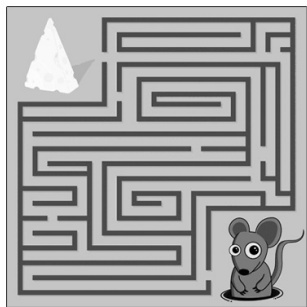
Fate la stessa cosa mescolando i colori all'infinito. Il bambino imparerà divertendosi e vorrà provare anche lui a fare le magie con i colori!

65. Il labirinto segreto

Sempre in tema di esercizi per la scrittura, propongo questo gioco facile e divertente: il labirinto segreto, per far fare “ginnastica” alla manina con la penna ma anche col mouse.

Sul web infatti ci sono moltissime schede di “labirinti” e anche i primi giochi per pc cominciano a introdurre questo tipo di attività.

Eccone alcuni esempi:



66. La pioggia

Il puntinismo è un'altra di quelle tecniche grafico-pittoriche che i bambini adorano. Basta dare loro un disegno e chiedere di colorarlo con i puntini.

Cerchiamo di stimolarli e incoraggiarli a adoperare questa tecnica perché favorisce la ginnastica della mano. Più in là infatti si rivelerà molto utile per l'apprendimento della scrittura.

Mostriamo ai bambini un quadro dipinto con questa tecnica, riproduciamolo in bianco e nero e chiediamo ai bambini di colorarlo con i pennarelli.

Vedrete che opere d'arte saranno capaci di produrre!



Giochi musicali

67. Karaoke

A scuola, cantare con il microfono di fronte a tutta la classe può essere un'esperienza importante per i bambini, sia dal punto di vista dell'autostima che da quello della socializzazione... Anche i più timidi e introversi possono cimentarsi nel canto.

Ma il karaoke può essere utilizzato anche per facilitare le attività di memorizzazione e apprendimento. Per far imparare una poesia ai bimbi o un concetto importante, lo si può cantare con una base musicale.

E così, in men che non si dica, i bambini cominciano a cantare tutto ciò che viene loro spiegato: dalle tabelline fino alle poesie di Natale, Pasqua e così via.

Anche i bambini che hanno qualche difficoltà nella memorizzazione, con questo sistema imparano divertendosi.

E dunque, se a casa avete un karaoke, utilizzatelo: vi divertirete da matti insieme al vostro bambino!



68. La zucchini dora

La zucchini dora è il nome che il mio piccolo Matteo ha dato alla celeberrima gara canora dello Zecchino d'Oro.

I testi delle canzoni dello Zecchino sono belli ed educativi. Da *Il valzer del moscerino* passando per *Il Katalicammello*, fino ad arrivare a *La danza di Rosinka*, ogni canzone insegna una piccola morale. E, assolutamente, queste canzoni vanno tutte mimate...

E così, con i bimbi si possono fare gare di zucchini dora.

Accendete lo stereo, fate sentire ai bambini un pezzettino di canzone e poi spegnetelo. Il primo che indovina di che canzone si tratta avrà un punto.

Chi arriva a 5 (o a 10 se abbiamo tempo) vince un premio.

Ovviamente, se in casa vostra i bambini ascoltano altro (sigle di cartoni animati, musica leggera ecc.), si può fare lo stesso gioco con altri tipi di musica.

Una raccomandazione prima di iniziare a giocare: avvertite i vicini!



Giochi di motricità

69. Percorsi psicomotori

La psicomotricità è una disciplina educativa, rieducativa e terapeutica che favorisce l'espressività e la socializzazione attraverso il gioco, il corpo, il movimento.

In Italia il termine "psicomotricità" è comparso nel contesto pedagogico intorno agli anni Sessanta e oggi è sempre più diffusa. È presente infatti in numerose istituzioni educative e scolastiche, riabilitative e terapeutiche, tanto da costituire ormai un vero e proprio fenomeno culturale.

Ci sono numerosi esercizi che si fanno a scuola ma che possono essere riprodotti anche in casa.

Eccone alcuni:

- Camminare all'indietro.
- Camminare lateralmente.
- Correre all'indietro.
- Correre lateralmente.
- Rotolarsi in avanti lungo l'asse longitudinale.
- Rotolarsi indietro lungo l'asse longitudinale.
- Strisciare tipo andatura militare sui gomiti.
- Camminare carponi in avanti.
- Capovolte (capriole a corpo libero) in avanti.
- Capovolte all'indietro.

- Camminare accovacciati (papera).

70. Hula-hoop

Chi ha vissuto l'infanzia o l'adolescenza tra i gloriosi anni Settanta e Ottanta aveva sicuramente un hula-hoop nel proprio corredo di giochi.

Ebbene, è tornato in auge, e non solo per i bambini!

Il fitness lo ha riscoperto e in spiaggia si fanno vere e proprie gare per vedere chi riesce a far ruotare il cerchio più a lungo.

Questo gioco ci permetterà di consumare ben 270 calorie l'ora e di tonificare tutti i muscoli del bacino (e giù di lì) oltre a donare un'invidiabile elasticità alla colonna vertebrale. E non serve neanche infagottarsi in scomodissime tutine e scarpe da ginnastica!

E allora, cosa c'è di meglio che divertirvi e tonificarvi giocando con il vostro bambino?

Si inizia con il far roteare il cerchio intorno alla vita, cercando di mantenere stabile il tronco, tendendo gli addominali e mantenendo una buona postura. Ma il segreto per far ruotare il cerchio è il movimento oscillatorio del tronco con spinte che partono dai glutei.

Allora, via con l'hula-hoop!

71. Guarda come rotolo

Giocare a rotolarsi è un caposaldo nella vita di ogni

bambino!

Di solito i bambini lo fanno insieme ad altri esercizi come: girare su se stessi, fare capriole, provare a fare la ruota, la verticale o il ponte.

Stendiamo in casa un tappeto, un po' spesso, per dare ai bambini la possibilità di giocare e sperimentare nuovi movimenti.

Potranno provare e riprovare senza il rischio di farsi male!

72. Cangurino

Saltare con la corda è un altro gioco che non ha età. È divertente, affina le capacità motorie ed è a costo zero!

Ma non è solo un gioco da bambini. I benefici del salto con la corda sono ormai confermati ed elogiati da tutti gli addetti al fitness.

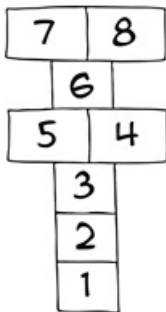
In commercio si trovano corde di tutti i tipi, da quelle di plastica alle fluo, con manici in legno o glitterati.

E allora: chi riesce a fare più salti, voi o i vostri figli?

E le filastrocche che si cantavano durante i salti ve le ricordate?

Mela, arancia, limone, susina, banana, uva...

73. La campana



Che nostalgia! Giocare nel cortile con gli amichetti, prendere sassolini, (non tutti però, solo quelli che “disegnano”), dettare regole sempre più difficili e arbitrare ogni sassolino lanciato: «Vicino alla linea, troppo vicino, è nullo!». Era un gioco serio, il gioco della campana!

E dunque, vi ricordate le regole?

Prendete un sasso “che scrive” (uno di quelli che lascia traccia sull’asfalto!) disegnete la campana con i contorni ben netti, dopodiché prendete un sasso piatto e tiratelo sul numero 1.

Ora partite saltellando prima col piede destro sull’1, col sinistro sul 2, di nuovo col destro sul 3 e poi riposo sul 4 e 5, ancora col destro sul 6 e di nuovo riposo sul 7 e l’8. Girarsi.

Ricominciate dall’altra parte e fermatevi con un piede solo sul numero 1 a riprendere il sasso. Se non avete mai sbagliato potete tirare il sassolino sul numero 2 e

ricominciare, altrimenti passate il turno.

Chiamatemi quando giocate: verrò volentieri anch'io!

Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

74. Oggi cucino io!

Abbiamo già detto che cucinare è una delle grandi passioni dei bambini. Fin dai tempi del grande e mitico Dolce Forno, l'industria dei giochi ha prodotto una serie incredibile di giochi che permettono di cucinare davvero.

Ma per far divertire i bambini in cucina non è necessario comprare la macchina che fa il popcorn o la cioccolata: provate a dare dei compiti ai bimbi, ovviamente semplici, in base all'età, come pulire e pelare le patate con l'apposito attrezzo pelapatate, fare il caffè se avete la macchina elettrica, impastare pasta, pizza, dolci e così via.

Vedrete che divertimento!

75. Apparecchiamo?

Il momento del pasto, soprattutto quello serale in cui tutta la famiglia si riunisce, o il pranzo domenicale in cui si sta più a lungo a tavola e si raccontano le proprie esperienze, è un momento di vita particolarmente significativo.

Il pranzo e la cena non rappresentano soltanto la soddisfazione di un bisogno fisiologico, ma un momento

importante e delicato volto a favorire l'autonomia e la socializzazione.

Apparecchiare e sparecchiare, versarsi l'acqua e servirsi dal vassoio da soli, usare le posate e rispettare regole e turni: tutto questo ha un alto valore educativo e socializzante e consente ai bambini di raggiungere l'autonomia e, soprattutto, di vivere bene il momento del pasto.

Istaurare una routine è importante per i bambini, li aiuta a capire meglio cosa devono fare e come farlo. Per esempio, prima di andare a tavola si devono riporre i giochi e si devono lavare le manine.

Ma molto spesso i bimbi non vogliono interrompere i loro giochi per cenare, oppure l'orario della cena coincide con la messa in onda del loro cartone animato preferito. Allora, per convincerli a venire a mangiare, possiamo fare in modo che apparecchiare la tavola diventi un gioco.

Invitiamo i bambini a sedersi intorno al tavolo: ognuno al suo posto. Poi mostriamo loro come si apparecchia correttamente la tavola: prima stendiamo la tovaglia o tovaglietta, poi mettiamo il piatto piano e sopra quello fondo. Ora è la volta del tovagliolo che va alla sinistra del piatto, sopra disponiamo le forchette, a destra i coltelli, in alto a sinistra va il bicchiere per l'acqua (accanto quello del vino) e così via.

Prepariamo un set per l'apparecchiatura di tutta la tavola:

- Tovaglia o tovagliette.

- Salviette.
- Forchette.
- Coltelli.
- Cucchiai.
- Cucchiaini.
- Bicchieri.
- Piatti piani.
- Piatti fondi.
- Piatti da frutta (o da insalata).
- Cestini per il pane.
- Insalatiere.
- Bottiglie per il vino.
- Bottiglie per l'acqua.

Riponiamo tutti questi oggetti in uno scaffale basso in modo che il bambino possa arrivare a prendere l'occorrente con facilità.

E ora... via al gioco!

La fantasia la fa da padrone e le regole possono essere molteplici: vince chi trova per primo tutte le forchette, oppure chi riesce ad apparecchiare correttamente la tavola nel minor tempo... Oppure vince chi ha rispettato la routine corretta mettendo prima a posto tutti i giochi, poi andando in bagno a lavarsi le mani e così via.

Un buon modo per continuare questo gioco anche fuori dal contesto specifico è quello di fornire ai bambini, tra i loro giocattoli, tutto l'occorrente per

■ apparecchiare la tavola alle loro bambole o ai loro
■ peluche: si divertiranno da matti ad apparecchiare e
■ imboccare la loro bambola del cuore piuttosto che il
■ loro peluche preferito.

76. Il pannello del tempo

I bimbi non hanno la stessa concezione del tempo che abbiamo noi adulti. Per loro si parla di tempo *vissuto*, *percepito*, un'esperienza legata alla loro percezione psicologica di benessere o malessere: se stanno bene, il tempo vola; se si annoiano o stanno male il tempo non passa mai.

Il tempo quindi trascorre velocemente o lentamente a seconda delle cose che accadono. Gli orari sono assolutamente illogici per un bambino, che ha un'altra visione della dimensione temporale: la mamma arriva non alle 15:30, che per lui non significa niente, ma dopo le ninne, o dopo la merenda! Il bambino pensa al tempo come a una successione di attività, di situazioni di benessere o malessere: siamo in un altro universo.

Perché allora non costruire un pannello temporale a misura di bambino?








Ecco passo passo le istruzioni:

1. Prendete un cartoncino pesante delle dimensioni
70x50

2. Tirate giù otto linee verticali, creando così sette colonne che rappresentano i giorni della settimana

3. Decidete in quante fasi dividere la giornata (sveglia, scuola, parco, pranzo, nanna ecc.), e disegnate tante linee orizzontali quante sono le fasi che avete scelto. Queste rappresenteranno “l’orologio” del bambino.

4. Attaccate sul cartellone una striscia di velcro adesivo che corra lungo tutto il bordo inferiore e incollate l’altra parte del velcro dietro un pupazzetto. Il bambino potrà attaccare e staccare il suo pupazzetto sul tabellone spostandolo a seconda degli orari e dei giorni della settimana.

	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
							
							
							
							
							
							
							

5. Poi procedete a compilare il vostro tabellone con disegni e immagini. Per esempio:

- Lunedì ore 8:00 – foto di una tazza.
- Ore 9:00 – disegno che rappresenta la scuola.
- Ore 12:00 – disegno della pappa.
- Ore 14:00 – foto del nonno (che va a prendere il bambino all'asilo).
- Ore 15:00 – disegno del suo lettino (è ora della nanna).

- Ore 16:00 – foto dei suoi giochi, e così via.

Il sabato e la domenica sono speciali perché non ci sono orari: si sta tutti insieme, si dorme fino a tardi, si va a trovare la famiglia con nonni, zii e cugini.

Quando il vostro bambino vedrà il cartellone rimarrà di stucco! Gli piacerà moltissimo!

Guardate quello che ho fatto io sul mio blog all'indirizzo yumyumyematteo.blogspot.com.

77. Mi vesto

L'ingrato compito di vestirsi richiede tantissimo tempo, soprattutto al mattino, dunque molto spesso noi genitori per far presto non lasciamo che il bambino si lavi e si veda da sé.

Ma per i bambini, vestirsi da soli è un grande segnale di indipendenza: significa prendersi cura di se stessi, oltre a sviluppare l'autostima e la coordinazione motoria.

In via generale, diciamo che dai 2 anni e mezzo il bambino è in grado di allacciarsi i bottoni, dopo i 3 può già imparare a cavarsela con le stringhe e a 4 anni è in grado di vestirsi e svestirsi da solo. Certo, all'inizio non tutto verrà fatto in modo perfetto, ma il bambino deve abituarsi a fare degli sforzi.

Come si incomincia?

1. Abituamo il bambino a scegliere cosa mettersi:

deve rendersi conto di cosa indossa. Facciamogli notare i colori e le forme dei suoi vestiti e, nei limiti, cerchiamo di assecondare i suoi gusti.

2. Poi spieghiamogli come indossare i vestiti:

l'etichetta dei maglioni e delle magliette sta sempre all'interno o dietro al collo, e le camicie vanno abbottonate dal basso verso l'alto. Per i pantaloni, invece, spieghiamogli che bisogna prima sedersi, infilare le gambe, quindi alzarsi e tirarli verso la vita. Alle bambine, in genere molto più autonome, è importante mostrare che i collant, prima di metterli, vanno arrotolati completamente.

Vedrete che con un po' di pratica vostro figlio sarà in grado di scegliere autonomamente cosa mettersi e di farlo da sé in maniera impeccabile!

Alcuni bambini tendono a essere pigri: se non li abituiamo a sforzarsi di fare le cose, loro si convincono di non essere in grado di farle. Questo atteggiamento può dar luogo a continue richieste di attenzione per dei nonnulla. Ci sono bambini di 5-6 anni che non sono capaci di tagliare la carne, o non sanno allacciarsi il giubbotto o possono portare solo scarpe senza lacci. Oppure non sono capaci di mettere correttamente la maglietta nei pantaloni, o non sanno lavarsi i denti. Dunque, cerchiamo di insegnare loro a compiere correttamente e velocemente tutti questi gesti quotidiani, come se fossero un gioco.

78. Spolvero, spazzo e lavo anch'io

I bambini chiedono di fare le stesse cose che vedono fare a noi. Mentre per una mamma spolverare è, molto spesso, una grande seccatura, per un bimbo è un gesto ricco di fascino: quella pezzetta e quello spruzzino sono giochi divertentissimi che la mamma fa senza coinvolgerlo!

Lo stesso fascino suscitano in lui le altre faccende domestiche: lavare i piatti, caricare e scaricare la lavastoviglie, spazzare a terra, mandare una lavatrice, stendere i panni...

Se darete l'opportunità ai piccoli di compiere alcune di queste azioni, descrivendole in maniera dettagliata, sia con i gesti (in modo che possano mimarle), che con le parole (in modo che possano comprenderle), vedrete che rimarrete stupiti della minuzia, della concentrazione e della passione che ci metteranno. Sbrigheranno le faccende domestiche persino meglio di voi!

79. Facciamo il sapone

Fare il sapone per i piatti non solo è un gioco divertente e fantasioso, ma può essere anche un modo per insegnare ai nostri figli l'educazione ambientale e il rispetto per le risorse del nostro pianeta.

Ecco dunque l'occorrente e il procedimento.

Ingredienti per un litro di detersivo:

- 3 limoni.
- 400 ml di acqua.
- 200 g di sale.
- 100 ml di aceto bianco.

1. Tagliate i limoni in 4-5 pezzi togliendo solo i semi e mantenendo la buccia (è più facile se tagliate il limone a rondelle). I bimbi si occuperanno di togliere i semini, e avrà un premio chi toglie più semi oppure chi toglie cinquanta semi in un minuto ecc. Insomma, si possono inventare tante gare a seconda dell'età e dell'interesse del bambino!

2. Frullate i limoni con tutta la buccia con un mixer insieme a un po' di acqua e al sale. Per evitare intasamenti del filtro delle lavastoviglie, frullate a lungo e molto finemente la poltiglia. Anche qui potete coinvolgere i bimbi più grandicelli: chi resiste più di 5 minuti fermo immobile con il frullatore acceso avrà un premio!

3. Mettete la poltiglia in una pentola, aggiungete tutta l'acqua e l'aceto e fate bollire per circa 10 minuti mescolando per evitare che si attacchi. A questo punto i bimbi devono intrattenervi. Il primo che vi farà ridere con un movimento buffo, una barzelletta o una faccia strana vincerà un premio!

Quando il liquido si sarà addensato e raffreddato mettetelo in vasetti di vetro che avrete fatto decorare ai bambini.

Il sapone appena preparato si può utilizzare per la

lavastoviglie (due cucchiaini da minestra). Mi raccomando, non mischiate il detersivo fai da te a quello classico per lavastoviglie...

Possiamo utilizzare il nostro sapone anche per lavare i piatti a mano. In caso di stoviglie unte basta aggiungere sulla spugnetta un po' di detersivo o tenerle in ammollo qualche minuto.

Questa dose dovrebbe bastare per circa un mese. Il profumo del nostro sapone sarà semplicemente delizioso e la sua composizione naturale lascerà anche le mani morbide.

Provatelo, anche solo per gioco. Ne vale la pena e i bimbi saranno orgogliosi di avervi aiutato nella preparazione. Infatti li sentirete chiedere: «Lo facciamo ancora?».

Travasi

80. Travasi in giardino

Questo gioco è tanto impopolare tra le mamme quanto amato dai bambini.

Ovviamente, la terra non è pulita. Ma volete mettere la gioia di giocare con paletta e secchiello in mezzo ai prati? La meraviglia e lo stupore di trovare un vermetto? E di veder correre una lucertola terrorizzata?

Potrete sentire i vostri bambini lanciarsi in disquisizioni degne del Mondo di Quark sugli animaletti del giardino. O li vedrete, armati di bastoncini, inneggiare a una battaglia contro le formiche, o conservare la merenda per poi adagiarla accanto a un formicaio e osservare l'andirivieni delle operaie.

Si sporcheranno. Tanto.

Ma se andate a cercare, in un angolino remoto dei vostri ricordi, le pasquette sui prati o le gite fuori porta, anche voi ritroverete la gioia immensa di quei giochi tanto amati.



81. Travasi con l'acqua

Dei travasi con l'acqua abbiamo già parlato in precedenza.

Ma i bimbi più grandicelli vogliono “sperimentare l'acqua” e capirne le proprietà. Se mettete due recipienti (tipo tinozze) sul terrazzo, nel giardino o in bagno, vedrete che i bimbi cominceranno a fare esperimenti.

Materiali:

- 2 vaschette di plastica.
- 2 brocche d'acqua.
- Spugne di vario genere.
- Tappi di sughero.
- Oggetti di vario tipo.
- Cannuccia.
- Palloncino.
- Colori (tempere o acquerelli).

Facciamo versare l'acqua nelle vaschette fino a riempirle per un quarto e invitiamo il bambino a immergerci i vari oggetti per capire se galleggiano o no.

La spugna imbevuta è oggetto di studio profondo per i bambini, che sono curiosi di capire com'è possibile che si imbeva e poi rilasci tutta l'acqua. Provano e riprovano finché non riescono a darsi una spiegazione e poi, quando hanno compreso il funzionamento, continuano a farlo per

puro divertimento! Questa operazione richiederà molto tempo.

Dopodiché prendiamo i colori e invitiamo il bambino a scioglierli nell'acqua.

Il piccolo scoprirà con stupore che il colore tinge l'acqua, si espande e non può più essere scisso.

Attenzione, questo gioco verrà ripetuto ogni mattina, con la tazza del latte, inzuppando i biscotti in maniera non più casuale o versando i cereali uno a uno per osservare come galleggiano e poi affondano!

82. I legumi: travasi e non solo!

I legumi sono facili e divertenti da travasare: si può giocare con fagioli e ceci (che essendo più grandi sono adatti ai bimbi più piccoli), ma anche con lenticchie e pisellini.

Ma oltre che travasare i legumi, possiamo anche piantarli.

Ecco l'occorrente:

- Legumi.
- Un piccolo recipiente per ogni legume (o un vasetto).
- Ovatta.
- Acqua.

Adagiate l'ovatta sul fondo del recipiente, inserite all'interno dell'ovatta qualche legume e annaffiate ogni

mattina.

Dopo qualche giorno comincerete a vedere i primi fili d'erba spuntare dai legumi. I bambini rimarranno sbalorditi e sarà un ottimo modo per stimolarli a conoscere la vita delle piante.

Buon raccolto!

Giochi di drammatizzazione

83. Il mimo

Ci sono numerosi giochi di mimo che si possono fare con i bimbi da 3 a 5 anni. Uno dei più belli si chiama “specchio riflesso”.

Mettetevi davanti al vostro bambino, faccia a faccia.

Ditegli che non bisogna parlare mai (altrimenti si perde un punto) e che lui deve solo imitare ciò che fate voi.

A un determinato segnale, cominciate a fare dei movimenti, e il bambino deve imitarvi come se fosse il vostro specchio.

Poi sarà il suo turno.

È vietato ridere, può farlo solo il giocatore che viene imitato.

Lo scopo del gioco è riuscire a non ridere! Per cui, nel mimo, cercherete posizioni buffe, facce allegre e comportamenti strambi per far ridere l'avversario.

Il divertimento è assicurato!



84. Il gioco del silenzio

Questo gioco è di origine montessoriana, come tanti altri in questo libro.

A scuola, ai miei tempi, il gioco del silenzio era quasi una punizione: lo si faceva quando la maestra non ne poteva più degli schiamazzi. E tutti noi cercavamo di infrangere la regola e parlare.

Nel metodo montessoriano, invece, il silenzio è una conquista positiva che si deve raggiungere con la conoscenza e l'esercizio.

Ecco che allora:

Pian piano si intensificano il tic-tac dell'orologio, il pigolare degli uccellini, le voci dei bambini al di fuori. I fanciulli restano affascinati da quel silenzio come da una loro reale conquista.

(da *Il segreto dell'infanzia* di Maria Montessori)

Il silenzio diventa quindi la sospensione di ogni moto, uno stato "superiore" al normale ordine delle cose, che ci fa apprezzare quello che ci circonda.

85. Il teatrino dei burattini

Il teatrino con i burattini è un gioco molto istruttivo per i bimbi che, molto spesso, mettono in scena le proprie paure o quei sentimenti che non sono in grado di

esprimere.

Fare in casa un teatrino di burattini non è difficile. Basta munirsi di:

- Cartone da imballaggio
- Anima del rotolo di carta igienica e similari
- Bottoni
- Tappi piatti
- Pezzi di stoffa
- Colla a caldo
- Pennarello
- Guanto da cucina
- Passamaneria

Pensate a com'è fatto un teatro.

Cercate di riprodurlo facendo un foro rettangolare al centro del cartone.

Per i burattini basta un semplice guanto da cucina in cui poter fare occhi, naso e bocca, altrimenti con un po' di passamaneria, l'anima del rotolo di carta igienica, qualche pezzo di stoffa e tanta fantasia, darete vita a personaggi fantastici.

Siete a corto di idee? Allora potete andare sul web e cercare uno spunto. Troverete dinosauri, animali della fattoria, principesse e draghi sputafuoco. Anche in commercio si trovano teatrini di tante forme, qualità e dimensioni.



Giochi esplorativi

86. La patata bollente

Questo è il gioco più amato da tutti i bambini tra i 3 e i 10 anni. Si tratta di una maxi palla ricca di mini regalini, con tante caramelle e un maxi regalo finale, con il quale potremo celebrare un evento importante (magari abbiamo tolto il ciuccio o il pannolino).

Occorrente:

- Fogli di giornale o carta da regalo.
- Scotch.
- caramelle o cioccolatini.
- Miniregali.

Si chiama “patata bollente” perché, di solito, si chiede ai bambini di passarla in maniera veloce ai compagni come se fosse, appunto, una patata bollente, altrimenti tutti la terrebbero a lungo in mano in modo da avere più possibilità di “vincere”.

Per confezionarla si comincia a mettere il regalo principale (peluche, action figures, bambolina) e incartarlo. Una volta finito il primo pacchettino, si sovrappongono gli strati con un regalino e la carta.

Fate attenzione a non mettere troppo scotch, altrimenti i bimbi più piccoli avranno difficoltà a scartare i regali!

Tutta la famiglia si siede in cerchio e, a ritmo di musica e si passa in senso orario e antiorario questa palla. Quando stopperete la musica, chi di voi si ritroverà in mano la patata bollente potrà scartarne uno strato e prendere così il primo regalino.

87. Mezzanotte scocca

Questo gioco è particolarmente indicato per esorcizzare la paura dei mostri e del buio...

Bisogna spegnere tutte le luci, chiudere le tapparelle delle finestre (meglio sarebbe giocarci di sera).

Mentre uno si nasconde nel buio della stanza, l'altro da fuori conta fino a 10 e poi apre la porta dicendo: «È l'ora della caccia alle streghe e ai fantasmi: mezzanotte scocca!».

E nel buio inizia a cercare.

Non bisogna assolutamente parlare. È necessario restare zitti e immobili per non farsi trovare. E anche chi cerca deve fare pianissimo in modo da non far capire all'altro dove si trova.

Provatelo, è un gioco divertentissimo.



Giochi per il linguaggio

88. Pegni e penitenze

Il gioco dei pegni e delle penitenze è uno dei grandi divertimenti dei bambini di questa età, e lo si può utilizzare per motivare i piccoli a comportarsi bene. Il bimbo avrà un pegno se va d'accordo con i compagni o se non fa i capricci; diversamente riceverà una penitenza.

Per quanto riguarda i pegni, sicuramente sapete già cosa farebbe piacere ricevere al vostro bambino.

Incartate sette pensierini, uno per ogni giorno della settimana: piccoli pegni come bolle di sapone, caramelle e così via. Fateli vedere al bambino e spiegategli in cosa consiste il gioco.

Ecco, invece, alcune penitenze.

Ricordate il nostro caro vecchio gioco *Dire, fare, baciare, lettera, testamento*, dove ogni dito della mano corrispondeva a una penitenza?

Con la mano ben aperta chiedete al bambino di scegliere: *dire* (dire qualche cosa), *fare* (fare qualche cosa), *baciare* (baciare qualcuno), *lettera* (si fa finta di scrivere una lettera e la si manda a Babbo Natale, alla Befana, al coniglio di Pasqua e così via in base al periodo), *testamento* (è in genere la penitenza più sfortunata, in quanto bisogna subire dei dispetti. Si chiede:

«Quanti ne vuoi di questi?», e il “penitente” risponde un numero da 1 a 10, senza sapere di cosa si tratti).

Esempi di *dire*:

- Salire su una sedia e fare tre volte «chicchirichì».
- Spegnerne una candela fischiando (non soffiando!).
- Contare a ritroso da 20 a 0.
- Cantare una “notizia” con la musica de *Il coccodrillo*

come fa?

- Improvisare una fiaba in cui compaiano tutti i presenti.
- Dire uno scioglilingua senza sbagliare.
- Alternare una smorfia di cattiveria con una di allegria.
- Dire qualcosa di carino a ogni persona presente saltando su una gamba.

Esempi di *fare*:

- Infilare un dito in un orecchio e fissarlo per dieci secondi senza ridere.
- Alternare una smorfia di pianto con una di allegria.
- Imitare il verso di tre animali.
- Raccogliere un fazzoletto con la bocca senza aiutarsi con le mani.
- Dirigere un’orchestra al suono di un brano musicale.
- Fissare un giocatore per quindici secondi negli occhi senza ridere.
- Disegnare una mela con gli occhi chiusi.

89. Filastrocche

Le filastrocche sono proprio come Gianni Rodari amava definirle: dei veri giocattoli. Adempiono a tutte le funzioni di un buon giocattolo: non solo quelle affettive e cognitive, ma anche quelle di divertire, di far ridere, di cogliere il lato umoristico delle cose. Questo saltellare e ripetersi di rime sembra assurdo e senza senso per la logica adulta, ma è così caro a quella del bambino. E allora perché non giocare con le parole?

Spesso una delle caratteristiche della comunicazione con i bambini è la verbalizzazione ritmica delle parole. Non ha tanto importanza il significato (pare che queste siano incomprensibili per un bambino molto piccolo, ma non ci stupiremmo se così non fosse...), quanto il ritmo e l'affettività che contengono e trasmettono.

La filastrocca è il risultato della somma di rima e ritmo, e nel piccolo mondo del bambino il ritmo è dappertutto: è nella melodia della ninna nanna, è nel dondolio che lo culla, è nel battito delle manine. Quindi la ripetizione ritmica, il suono delle parole, la ripetizione delle filastrocche sono i primi passi per cominciare a instaurare un rapporto di comunicazione. Pur usando le stesse parole e gli stessi gesti della medesima filastrocca, cambiano le mille sfumature degli sguardi, del tono della voce e del ritmo del

corpo, che fanno di ogni singola filastrocca qualcosa di assolutamente personale e privato rafforzando il contatto affettivo.

Mannaggia il diavoletto

Mannaggia il diavoletto
che ci ha fatto litigare:
pace, pace, pace e libertà
con i soldi di papà
ci compriamo il Canada.

Un, due, un, due, tre

Un, due, un, due, tre
chi è felice più di me;
quattro, cinque, sei e sette
c'è una torta fatta a fette;
si fa festa se non piove
sei, sette, otto e nove;
sono tutti amici miei
nove, otto, sette e sei;
quel pagliaccio è proprio matto
sette, sei, cinque e quattro.
Ho finito per davvero se conto tre, due, uno, zero.

L'aereo di carta

Se di giochi sembri stanco

o la noia già ti annega
prendi in mano un foglio bianco
e fai subito una piega
poi ne aggiungi qualche altra
e un bel po' di fantasia
piegature adesso basta
che siam pronti a volar via
il lavoro è ormai finito
già ti senti un inventore
sei in aria da un minuto
con il casco da aviatore

La settimana del pulcino

Lunedì chiusin chiusino
martedì bucò l'ovino
saltò fuori Mercoledì
pio pio fece Giovedì
venerdì fece un volino
sabato beccò un granino
la Domenica mattina aveva già la sua crestina

Corre il treno in tutta fretta

Corre il treno in tutta fretta
ma c'è un bimbo che l'aspetta
tanti amici lui trasporta
tutti in giro lui li porta

prima o poi arriverà
ed il gioco inizierà

Ed ecco la mia personale, quella che cantavano i miei nonni paterni. La scrivo in italiano, ma in dialetto roccheggiano (Rocca di Papa provincia di Roma) è molto più melodica:

Andiamo andiamo
a mietere il grano
con san Giuliano
san Giuliano alla fontanella piena d'acqua bella
pesca e ripesca ha pescato un pesciolino
l'ha portato al maestro
il maestro non c'era
c'erano tre zitelle a fare le frittelle
me ne ha data una ed era proprio buona
me ne ha data un'altra puzzava di sarago
e il topino sul tetto che suonava il ciufoletto
e la gatta per le scale che suonava le tre campane
è caduto un melo fracico
sopra la groppa dell'asino e l'asino gridava
ahia ahia la groppa mia!

E per la *par condicio*, ecco quella di Joppolo Giancaxio (provincia di Agrigento) dei miei nonni materni:
C'era una vecchia che faceva la calzetta
scappa un punto e... domani te lo racconto!

Ricche di saggezza antica, le filastrocche portano con sé le memorie di gesti e affetti che si sono ripetuti nel tempo. Oggi si sfornano una varietà incredibile di canzoni e musiche per l'infanzia, con il rischio di smarrire un patrimonio culturale antico di secoli. Gli studiosi delle tradizioni popolari hanno raccolto e trascritto moltissime filastrocche e ninne nanne, con l'obiettivo di conservare la testimonianza di testi e musiche, originarie di ogni parte d'Italia e del mondo, e di offrire un contributo alla conservazione della memoria storica.

90. Le “conte”

Le conte sono fondamentali nella vita di un bambino. Favoriscono la memorizzazione ma, soprattutto, introducono alle prime regole basilari della vita sociale (per esempio come si fa a stabilire chi comincia il gioco per primo).

I bambini vanno matti per le conte e ne cercano sempre di nuove. Eccone alcune :

Ambarabaciccicoccò

Ambarabaciccicoccò
tre civette sul comò
che facevano l'amore

con la figlia del dottore
il dottore s'ammalò
ambarabaciccicoccò.

Passa Paperino

Passa Paperino
con la pipa in bocca
guai a chi la tocca.
L'hai toccata proprio te.
A star fuori tocca proprio a te.

7 14 21 28

7 14 21 28
questa è la conta di paperotto
paperotto in camicia
va a cercare la regina
la regina è andata a Roma
a cercare la corona
la corona non c'è più
ora cercala un po' tu!

Uno, due, tre,

Uno, due, tre,
stamattina tocca al re;
quattro, cinque, sei,
batti un colpo se ci sei;

sette, otto, nove,
resta in casa quando piove.
Nove, otto, sette,
queste sono le caprette;
sei, cinque, quattro,
corro, corro come un matto;
tre, due, uno,
tutti in piedi e giù nessuno.

Hai visto mio marito?

Hai visto mio marito?
Di che colore era vestito?
(dire un colore)
Da che parte era andato?
Quante donne aveva dietro?
(dire un numero)
Quanti soldi aveva in tasca?
(dire un numero)
Stai sotto tu.

91. Scioglilingua

E gli scioglilingua? Quante volte abbiamo provato a dirli tutti d'un fiato?

Proviamoci ancora...

Apelle figlio d'Apollo

fece una palla di pelle di pollo
tutti i pesci vennero a galla
per vedere la palla di pelle di pollo
fatta d'Apelle figlio d'Apollo.

Sopra la panca la capra campa
sotto la panca la capra crepa.

Trentatré trentini
entrarono in Trento
tutti e trentatré
trotterellando.

Se oggi seren non è
doman seren sarà
se non sarà seren
si rasserenerà

Una rara rana nera
sulla rena errò una sera,
una rara rana bianca
sulla rena errò un po' stanca.

Sul tagliere gli agli taglia
non tagliare la tovaglia
la tovaglia non è aglio
se la tagli fai uno sbaglio

Un empio imperator di un ampio impero

scoppiò fece una guerra per un pero;
credeva conquistare il mondo intero
l'imperatore, ma perse l'ampio impero.



Giochi di ruolo

92. Facciamo finta che?

Col crescere dell'età il gioco simbolico diventa sempre più complesso. Azioni semplici e isolate – per esempio, dare la pappa alla bambola, parlare in un telefono-giocattolo – si integrano in una sequenza ludica organizzata. I bambini, meno assorbiti in sé stessi, possono coinvolgere gli altri, assegnando ruoli e scambiandosi, mentre dipendono sempre meno da oggetti realistici e usano immagini e oggetti inventati.

Fra i 3 e i 6 anni il gioco simbolico si evolve notevolmente. I ruoli si moltiplicano, le trame si arricchiscono e si fanno sempre più coerenti e anche i temi sono più diversificati (mamma e figlia, dottore e paziente, maestra e alunno). Il bambino esprime la personalità dei personaggi, prova ruoli diversi e applica quello che ha imparato nella vita quotidiana.

Ora che il gioco si è fatto complesso, è richiesta capacità di intercoordinazione. Il bambino deve saper costruire e mantenere la stessa struttura di fantasia in cui opera l'altro bambino o l'adulto con il quale gioca.

Questo gioco così “complesso” è detto *role playing* e prevede:

- Ruoli relazionali (genitore-bambino, dottore-paziente).
- Ruoli funzionali, che ruotano intorno a un'attività, come

cucinare.

- Ruoli incentrati su un personaggio, basati su stereotipi (per esempio il pompiere che spegne il fuoco).

I ruoli che i bambini più piccoli adottano più frequentemente sono quelli relazionali, e scelgono in particolare temi domestici. Quando interpretano un personaggio si conformano a immagini stereotipate di quel personaggio; a partire dai 5 anni aggiungono delle variazioni.

Dunque, se il nostro cucciolo chiede di giocare a mamma e figlia e noi facciamo la figlia, lasciamo che sia lui a condurre il gioco e diamogli l'opportunità di imboccarci, di pulirci il naso e di metterci a letto.

Capiremo tante cose di lui, vedremo come lui ci guarda, come percepisce rimproveri e gratificazioni, e scopriremo un mondo!



Giochi sensoriali

93. Sentiamo con i piedi

Spesso nella nostra vita tendiamo a dare importanza alla vista per conoscere gli oggetti dimenticando gli altri sensi. Proviamo invece a percepire gli oggetti da un'altra prospettiva. Creiamo un vero e proprio "laboratorio sensoriale", dove manipoleremo e trasformeremo i materiali con creatività. Il nostro bambino scoprirà, riconoscerà e interiorizzerà i contrasti sensoriali: liscio-ruvido, morbido-duro, pesante-leggero, spesso-sottile.

Uno dei materiali che si possono utilizzare sono le corde. Disponiamole per terra creando forme diverse. I bambini osserveranno le figure ottenute; poi, a turno e bendati, cammineranno scalzi sulle corde, seguendo il percorso e la direzione data. I genitori sono accanto per sostenerli se necessario. Poi i bambini descriveranno le sensazioni vissute.

Questo è solo uno spunto. Il gioco del tatto si può fare in tante varianti: con i piedi o con altre parti del corpo, e con materiali diversi (legno, carta, farina, metallo, sale, pongo ecc.).

Si possono anche costruire delle "strisce tattili": si incollano su un cartoncino tutti i materiali utilizzati per il gioco e si cerca di riconoscerli con le varie parti del corpo.

94. La scatola magica

Prendete uno scatolone di media grandezza, divertitevi a colorarlo insieme al bambino e poi fate un foro da un lato, grande abbastanza da farci passare la mano del piccolo.

Mettete delle coppie di oggetti uguali su un tavolo, poi ponetene uno nello scatolone, e l'altro sul tavolo per poterlo osservare e manipolare.

Gli oggetti devono possedere le seguenti caratteristiche:

- Duri/morbidi; lisci/ruvidi/pungenti.
- Piccoli/grandi.
- Quadrati/rotondi /rettangolari.

Il genitore indicherà al bimbo un oggetto e lui dovrà infilare il braccio nel "buco" dello scatolone e tirar fuori l'altro oggetto della stessa coppia.

95. Cosa manca?

Disponete una serie di oggetti sul tavolo, e lasciate che il bambino li osservi tutti per un minuto. Inizialmente vanno bene dieci oggetti. A mano a mano che il piccolo acquisterà padronanza potrete aumentarli.

Chiedetegli di uscire dalla stanza e nascondete un oggetto.

Dopodiché chiedetegli di rientrare e di indovinare qual

è l'oggetto che manca.

96. Riconosci il profumo

Che profumo! Che cosa sarà?

Proviamo ad andare nelle varie stanze della casa bendati e annusiamo i vari odori: oggetti, alimenti, fiori. Descriviamo un profumo e chiediamoci cosa potrebbe essere.

Poi prendiamo un cartellone e scriviamo quali sono le cose profumate e quali invece hanno un odore sgradevole.

Ogni volta che percepiamo un nuovo odore annotiamolo nel cartellone.

Questo gioco insegnerà al vostro bambino a riconoscere e denominare odori sgradevoli e profumi, a esprimere le sue sensazioni con i gesti, il disegno e anche la parola. Imparerà infatti nuovi vocaboli e in quali contesti utilizzarli.

97. Sai cos'è?

Prendiamo alcuni oggetti e nascondiamoli sotto un fazzoletto abbastanza pesante da non lasciare intravedere le forme o i colori.

Descriviamo l'oggetto al bambino dandogli degli indizi sull'utilizzo e sulle caratteristiche della "cosa nascosta".

Vince chi indovina il nome con meno indizi o senza scoprire il fazzoletto per intravederne un pezzettino.

98. Riconosci il rumore

Come fa la mucca? E il cane? Il camion della spazzatura? Come cinguettano gli uccellini? Vediamo se il nostro bambino sa distinguere i versi degli animali, i suoni familiari, i rumori della città. Invitiamolo a riprodurre i suoni uditi. Aiutiamolo a sentire il contrasto tra silenzio e rumore, a percepire l'intensità e la provenienza di un rumore, a descriverlo con il linguaggio appropriato.

Possiamo anche divertirci a registrare suoni e rumori presenti nei vari ambienti: a casa, ma anche in strada...

99. Riconosci il gusto

Preparate, a seconda delle stagioni, semplici "ricette" da guardare, toccare, odorare: il vino, le caldarroste, la spremuta d'agrumi, i frullati, la macedonia e tutto quello che vi viene in mente...

Prendete poi un cartellone in cui disegnerete (o incollerete) le immagini dei cibi che avete preparato e assaggiato. Il bambino dovrà attaccare uno *sticker* sugli alimenti che ha gradito e fare una croce su quelli che non gli sono piaciuti. Imparerà a riconoscere e denominare i gusti: amaro, dolce, salato, aspro ecc. Potrebbe anche capitare – anzi, è molto probabile! – che un bambino inappetente o che non ha mai voluto assaggiare un determinato cibo, provi a mangiarlo durante questo gioco

per la curiosità di sentire com'è!

100. All'aria aperta

I nostri bimbi hanno bisogno di correre, saltare, socializzare. Il luogo più adatto per fare tutto questo è, oltre alla scuola, il parco giochi. Cercate di uscire il più spesso possibile con i bambini, fate lunghe passeggiate e invitateli a soffermarsi sui particolari delle cose che li circondano, dalla forma del lampione al colore delle staccionate, dal nome del macellaio al cartellone del supermercato. Giocare all'aria aperta aiuterà i bambini a scaricare le tensioni accumulate durante la giornata, e allo stesso tempo li stancherà (anche se sembrano instancabili!), favorendo un riposo sereno e un sano appetito. Non importa che il parco giochi, i giardini pubblici, il cortile sotto casa siano grandi o piccoli, l'importante è che i bambini abbiano la possibilità di giocare in tranquillità.

Se avete la possibilità andate con loro in bicicletta, con i pattini a rotelle, e portate l'hula-hoop o la corda per saltare. Trascorrerete uno splendido pomeriggio insieme.

Non è bene che i bambini passino i loro pomeriggi davanti al pc, alla tv o ai videogiochi.

Molti bambini hanno impegni sociali troppo assidui: piscina, basket, mini calcetto e così via... È importante che abbiano anche del tempo da passare per conto loro, per rielaborare le esperienze che hanno

vissuto durante la giornata, per far lavorare la fantasia o per starsene più semplicemente senza fare nulla. Non rimproverateli se a volte la domenica mattina sembrano zombie e vagano per la casa senza una meta. Lasciate che si organizzino da soli e date loro il tempo di capire cosa vogliono fare...

101. Strega comanda color

Eccoci arrivati all'ultimo gioco: *Strega comanda color* (che ai miei tempi si chiamava *Color color*). È un gioco che ai piccoli piace molto e funziona così: se ci sono più bambini, uno farà la strega del colore, e gli altri e seguiranno i suoi "ordini". Altrimenti, a turno, genitore e bambino faranno la strega.

Si può giocare al chiuso e all'aperto, purché ci sia abbastanza spazio per correre.

La strega dirà: «Strega comanda color, color...», e pronuncerà il nome di un colore. Subito tutti i partecipanti dovranno correre a toccare un oggetto di quel colore, mentre la strega li inseguirà per cercare di bloccarli in tempo.

Non pensiate che questo gioco sia così semplice. Credete che i bambini vi indicheranno sempre colori facili da trovare come il rosso e il giallo?

E invece no: mi è capitato di giocare con bambini in età prescolare che hanno detto: «Lilla», «Fucsia...», e tutti

abbiamo corso fino allo sfinimento perché non riuscivamo a trovare il colore indicato!



E per concludere... Cre-attività

Eccoci arrivati alla fine!

In questo libro vi ho dato diversi spunti, ma adesso tocca a voi inventare un nuovo gioco. Sì, proprio a voi! Provate a sforzarvi un po' e vedrete che vi verranno in mente mille idee sorprendenti!

E soprattutto, ricordate sempre che non solo il vostro bambino si diventerà, ma vi divertirete anche voi a giocare con lui...

Forza, sono ansiosa di conoscervi e apprendere nuovi giochi per me e il mio Matteo. Mandatemi il vostro gioco all'indirizzo: mariaelena.labanca@gmail.com

Aspetto le vostre mail!



Bibliografia

V. MURGIA, *Lo sviluppo del bambino nei primi tre anni di vita*, audiofono.provincia.venezia.it

M. MONTESSORI, *Il bambino in famiglia*, Garzanti, Milano 2000.

M. MONTESSORI, *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, Milano 1999.

M. MONTESSORI, *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano 1999.

M. MONTESSORI, *La mente del bambino, mente assorbente*, Garzanti, Milano 1999.

E. GOLDSCHMIED - S. JACKSON, *Persone da zero a tre anni*, edizioni junior, Bergamo 1996.

E. GOLDSCHMIED, *Il bambino nell'asilo nido, guida per le educatrici e i genitori*, Fabbri editore, Milano 1979.

A. STERN, *Il closlieu*, Moretti e Vitali editori, Bergamo 1999.

ID., *La traccia naturale*, Luni editore, Milano 1997.

E. CROTTI, *Scarabocchiamo insieme. Capire il carattere e i sentimenti dei nostri bambini attraverso i loro scarabocchi e disegni*, Red edizioni, Milano 2008.

E. CROTTI - A. MAGNI, *Capire mio figlio attraverso i suoi disegni*, Red edizioni, Milano 2006.

ID., *Non sono scarabocchi*, Mondadori, Milano 2004.



Siti di riferimento

www.ospedalebambinogesu.it

www.infanzia.com

www.giocattolisicuri.com

www.zenhome.it

www.zecchinodoro.org

www.filastrocche.it

www.operazionalemontessori.it

www.arnostern.com



Ringraziamenti

Voglio ringraziare alcune figure chiave del mio lavoro di pedagoga e di mamma:

Ringrazio Emanuela Cerri, redattrice del sito www.pianetamamma.it, con la quale collaboro da circa due anni, che mi ha dato l'opportunità di scrivere autonomamente tutto il mio credo pedagogico, mi ha dato un portale di ascolto per genitori in difficoltà e mi ha aiutata a crescere come mamma con preziosissimi consigli di carattere socio-psico-pedagogico.

Ringrazio mia sorella, per aver giocato con me.

Ringrazio tutte le strutture educative nelle quali lavoro come pedagoga, soprattutto Piera Pilato, titolare degli asili nido e delle scuole per l'infanzia del gruppo Il girotondo, e Tiziana Gamucci del Centro Educativo Madonna degli Angeli.

Ringrazio Letizia e Paolo, della scuola La casa dei folletti per il grande aiuto che mi danno nella crescita armonica e serena del mio piccolo Matteo.

Ringrazio in ultimo ma non per importanza il mio compagno Andrea, che ha sempre fatto il tifo per me e mi ha sostenuta e incoraggiata in ogni circostanza.



Indice

[Mi presento!](#)

[Introduzione](#)

[Cos'è il gioco](#)

[Quanti giocattoli!](#)

[Tanti tipi di gioco](#)

[PRIMA PARTE. IL GIOCO DA 0 A 6 MESI](#)

[Giochi sensoriali](#)

[1. Prismi, scialli e campanelli](#)

[2. Le foto nella culla](#)

[3. Scopriamo il mondo a passeggio](#)

[4. La prima pappa divertente](#)

[Giochi musicali](#)

5. Splash, che bagnetto!

6. Mille suoni, mille luci, mille colori

7. La giostrina: che meraviglia!

Giochi esplorativi

8. Cucù... settete!

9. Boxeur

10. Da grande farò il calciatore

11. Specchio, specchio delle mie brame

SECONDA PARTE. IL GIOCO DA 6 A 12 MESI

Giochi di manipolazione

12. Il cestino dei tesori

13. Architettura soft

Giochi esplorativi

14. Nascondino degli oggetti

Attività grafico-pittoriche

15. Colorare con l'acqua

16. Vuoi una carezza?

Giochi di motricità

17. Gattoniamo in compagnia

18. Batti le manine

19. Farfallina

Giochi per il linguaggio

20. Parliamo!

Giochi sensoriali

21. A tavola in allegria

Giochi di drammatizzazione

22. Mimare la felicità

23. Un libro molto speciale

24. Le fiabe per fare la nanna

Giochi musicali

25. Pentole e coperchi

TERZA PARTE. IL GIOCO DA 12 A 24 MESI

Giochi di manipolazione

26. Un sacco pieno di sorprese

27. Io mangio da solo

28. Le torri

29. Gli incastri

30. La pasta di sale

31. La minicucina fai da te

Travasi

32. Travasi con l'acqua

33. Sandplay therapy

34. Travasi con la pasta

35. Travasi col pop corn

36. Travasi con le scatole

Giochi musicali

37. Strumenti musicali

38. lo canto

39. Mimare la musica

Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

40. lo mangio da solo

Giochi esplorativi

41. lo vado!

Attività grafico-pittoriche

42. Il collage

43. Dimmi come disegni e ti dirò chi sei

Giochi per il linguaggio

44. Una canzoncina per ogni attività

Giochi di motricità

45. Giro-girotondo

46. Correre come... Saltare come...

QUARTA PARTE. IL GIOCO DA 24 A 36 MESI

Giochi di manipolazione

47. Il baule del tesoro

48. La plastilina

Travasi

49. L'acqua, che passione!

50. Travasi con la farina

51. Il giardino zen

Giochi sensoriali

52. Grande o piccolo?

Giochi di ruolo

53. Travestimenti

Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

54. Faccio pipì

55. Piccoli chef crescono

Grafismo

56. Sono più bravo di Picasso

57. Ricopio!

Giochi musicali

58. *Boule de neige*

59. Suoniamo con la pasta!

QUINTA PARTE. IL GIOCO DA 3 A 5 ANNI

Giochi di manipolazione

60. I puzzle

61. Punzecchiare

62. Le bolle di sapone

Grafismo e pregrafismo

63. La mia matita corre come?

64. La fatina dei colori

65. Il labirinto segreto

66. La pioggia

Giochi musicali

67. Karaoke

68. La zuccina dora

Giochi di motricità

69. Percorsi psicomotori

70. Hula-hoop

71. Guarda come rotolo

72. Cangurino

73. La campana

Giochi per lo sviluppo dell'autonomia

74. Oggi cucino io!

75. Apparecchiamo?

76. Il pannello del tempo

77. Mi vesto

78. Spolvero, spazzo e lavo anch'io

79. Facciamo il sapone

Travasi

80. Travasi in giardino

81. Travasi con l'acqua

82. I legumi: travasi e non solo!

Giochi di drammatizzazione

83. Il mimo

84. Il gioco del silenzio

85. Il teatrino dei burattini

Giochi esplorativi

86. La patata bollente

87. Mezzanotte scocca

Giochi per il linguaggio

88. Pegni e penitenze

89. Filastrocche

90. Le "conte"

91. Scioglilingua

Giochi di ruolo

92. Facciamo finta che?

Giochi sensoriali

93. Sentiamo con i piedi

94. La scatola magica

95. Cosa manca?

96. Riconosci il profumo

97. Sai cos'è?

98. Riconosci il rumore

99. Riconosci il gusto

100. All'aria aperta

101. Strega comanda color

E per concludere... Cre-attività

Bibliografia

Siti di riferimento

Ringraziamenti

